



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 5 AGOSTO 2024

Crociere e volano Costiera Salerno hub del turismo «Il trend positivo continua»

Agosto, strutture piene al 70-80 per cento Tassa di soggiorno, mezzo milione in 5 mesi

Barbara Cangiano

I numeri da record del 2022 non sono stati raggiunti, ma a oggi, la performance che sta registrando il comparto del turismo non delude le aspettative degli addetti ai lavori, confermando in buona parte i dati dell'anno precedente. L'assessore comunale al ramo Alessandro Ferrara è particolarmente fiducioso: «Abbiamo un forte incremento del turismo a Salerno e provincia, con un impatto economico significativo. Durante la primavera del 2024, abbiamo registrato incassi veramente importanti, a partire dalla tassa di soggiorno, superando i 500.000 euro nei primi cinque mesi dell'anno e, complessivamente, dal 2021 a oggi abbiamo incassato circa 3 milioni di euro spiega - Questo significa che fare turismo è pura economia circolare. Al momento siamo al 70/80 per cento di incoming. Ottimo il risultato che possono dunque vantare sia le attività alberghiere che quelle extra alberghiere». Molto, secondo Ferrara, ha portato anche il turismo crocieristico: «Il turismo crocieristico ha visto un aumento notevole, con diverse navi da crociera che fanno tappa a Salerno, alcune delle quali sostano per più di 24 ore, permettendo ai visitatori di esplorare con calma la città e le bellezze circostanti. La costiera amalfitana continua a essere la meta principale, generando il 70 per cento del gettito turistico della provincia. Positano, Amalfi e Salerno sono tra i comuni più visitati e dove si spende di più per l'alloggio e altre spese legate alla sosta in questi luoghi».

L'ECONOMIA

I turisti spendono una media di 9/10 euro al giorno per gli spostamenti, 55/80 euro per l'alloggio, 27 euro per il vitto e 23 euro per lo shopping, «sostenendo in maniera significativa l'economia locale. Questi dati dimostrano come Salerno e la sua provincia stiano diventando destinazioni sempre più ambite per il turismo internazionale, con un'offerta variegata che spazia dal lusso della costiera amalfitana alle attrazioni culturali e storiche della città di Salerno. Come sempre dico, tutti insieme dobbiamo lavorare e impegnarci sempre di più per la bella nostra città». Sul fronte del turismo crocieristico, ad agosto sono quattro le date in cantiere. Alla Stazione Marittima si preparano infatti ad arrivare migliaia di turisti a bordo della Seven Seas Voyager (l'8 agosto con sosta dalle 7 alle 18); della Mein Schiff 2 (9 agosto dalle 7.30 alle 19.30); della Island Princess (24 agosto dalle 6 alle 18) e della Celebrity Constellation (25 agosto dalle 6 alle 19) a cui vanno aggiunte altre sette date di settembre. I collegamenti via mare sono quelli più utilizzati, sia dai salernitani che dai numerosi visitatori, in particolare stranieri, diretti verso le due costiere.

GLI OPERATORI

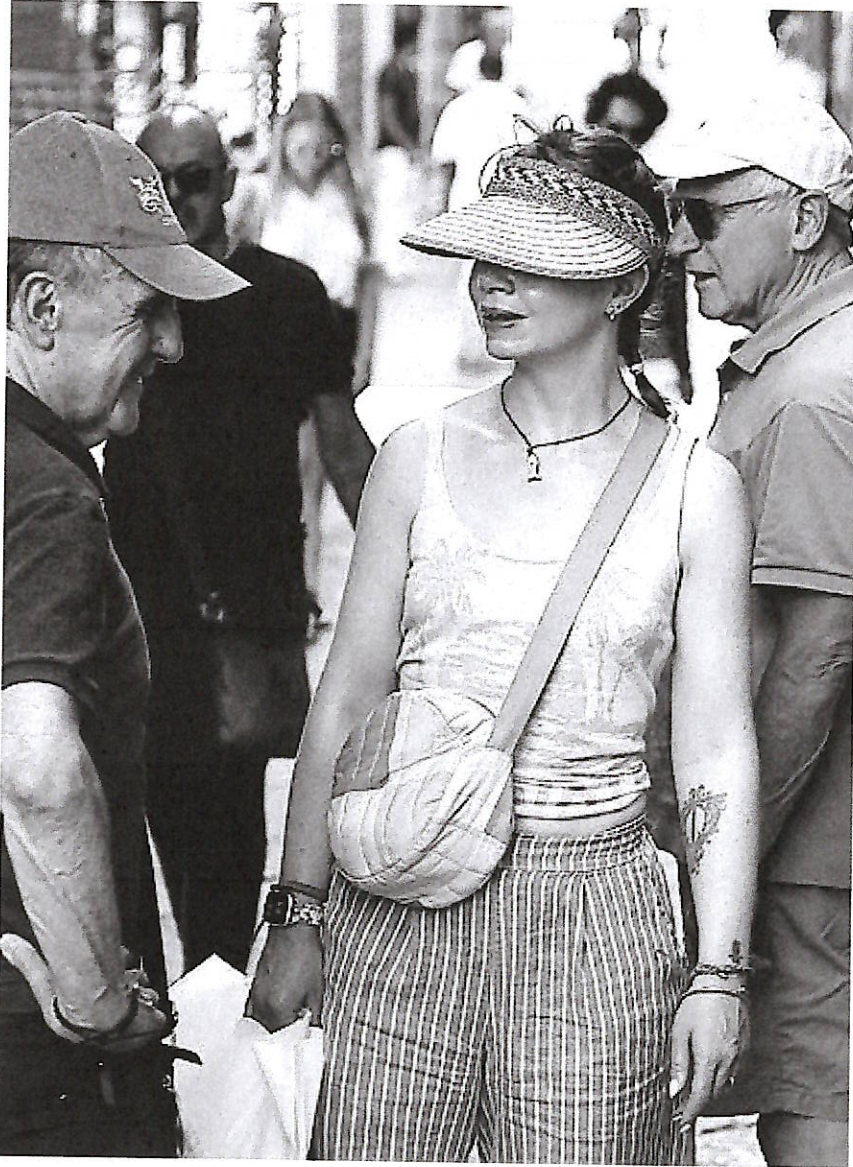
«I numeri sono pressoché quelli del 2023 chiarisce Marcello Gambardella della Travelmar Garantiamo ventisei corse per la tratta Salerno, Amalfi e Positano e 12 per quelle intermedie che comprendono anche gli scali di Vietri sul Mare, Cetara, Maiori, Minori e Amalfi, per un totale di 48 corse giornaliere che sono sempre affollate. La maggior parte dei nostri clienti è composta da stranieri che o sostano a Salerno città o nelle principali località della Divina». La novità di quest'anno, che sta riscuotendo un notevole successo, è rappresentata da una linea intermedia che collega Maiori con Atrani, Amalfi e Praiano, quindi anche due tra le località più suggestive ed amate della costiera possono essere raggiunte comodamente via mare. Per alberghi e b&b non si può parlare di sold out, anche se un elemento positivo è rappresentato dal fatto che ci sono già numerose prenotazioni per l'autunno-inverno, in occasione di Luci d'artista. «Per ferragosto non siamo pieni ammette Salvatore Memoli, host però, cosa che non capitava in passato, lo siamo già per la prima settimana di dicembre. Non so fare previsioni, ma sono convinto del fatto che nei prossimi giorni avremo un incremento della domanda. Se gli stranieri, anche per motivi logistici, prenotano con largo anticipo, gli italiani preferiscono sempre il last minute. Incrociamo le dita, in ogni caso possiamo ritenerci soddisfatti». Per avere il polso della situazione basta fare un giro alla stazione ferroviaria, dove c'è un continuo via vai di arrivi e

partenze. «Il problema è che sono ritornati i parcheggiatori abusivi che rendono il nostro lavoro molto complicato denuncia un tassista in quanto ci ritroviamo auto in doppia o tripla fila che ostacolano non poco la nostra attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musei aperti, arte e spettacoli la cultura non va in vacanza «Valore in più per il turismo»

A Salerno archeologico, castello Arechi e pinacoteca fruibili anche a Ferragosto



Barbara Cangiano

Ad agosto non va in vacanza neppure la cultura. Musei e luoghi di interesse storico artistico resteranno infatti quasi sempre a porte aperte, a disposizione di salernitani e visitatori interessati a trascorrere il tempo libero tra arte e archeologia. Il museo archeologico provinciale di via San Benedetto, la pinacoteca provinciale di via Mercanti e il Castello di Arechi osserveranno gli orari canonici, con una apertura straordinaria a ferragosto dalle 9 alle 14. «È una scelta che abbiamo operato per rendere fruibile il nostro ricco patrimonio - spiega il delegato alla cultura della Provincia Francesco Morra - Sono giorni in cui registriamo una importante presenza turistica, sia legata ai gruppi che raggiungono Salerno scegliendola come base operativa per spostarsi in altre località della costiera amalfitana e del Cilento, sia dovuta ai crocieristi che sono sempre più interessati a scoprire le nostre bellezze. La cultura è uno strumento preziosissimo per incrementare l'economia dei nostri territori ed è nostra precisa missione quella di valorizzare luoghi ed eventi per incentivare i flussi che, fortunatamente, confermano un trend sempre positivo. È uno sforzo che l'amministrazione provinciale ha scelto da tempo di fare, lavorando in sinergia con tutti gli operatori del settore per garantire un'offerta il più ampia possibile».

SITI E ORARI

Il Museo virtuale della Scuola Medica e il Museo Papi saranno aperti dal martedì al venerdì dalle 16 alle 20, il sabato dalle 12 alle 20 e la domenica dalle 11 alle 14, con chiusura il lunedì. Ancora a porte chiuse, a Salerno città, i Giardini della Minerva, interessati dai lavori di restyling che dovrebbero ultimarsi a settembre. In questi giorni sono in corso le prove tecniche di illuminazione per il giardino dei Semplici di Matteo Silvatico, antesignano di tutti gli orti botanici d'Europa, capace di attrarre un numero sempre maggiore di visitatori italiani e internazionali. Tra i luoghi che riscuoteranno il maggiore interesse, c'è sicuramente l'area archeologica di Paestum e Velia. Porte aperte dal lunedì alla domenica, ferragosto compreso, dalle 8.30 alle 19.30, con ultimo ingresso alle 18.30.

IN CILENTO

Sono poi previste aperture straordinarie serali. Si è partiti il 2 agosto alle 21 con l'esibizione della fanfara dei carabinieri di Napoli diretta dal luogotenente Maestro Luca Berardo, mentre l'11 agosto dalle 20 alle 2 di notte ci sarà la notte bianca nell'area archeologica di Paestum. Antico e contemporaneo dialogheranno nel segno della musica con tre concerti d'eccezione: dopo Anna Oxa, nella straordinaria cornice dei templi si esibiranno Danilo Rea e Peppe Servillo (9 agosto), Nicola Piovani (16 agosto) e l'orchestra Ghislieri (23 agosto). A Velia, il 18 agosto, andrà in scena L'alba con testi di Luigi Acerbo, adattamento teatrale e regia di Melissa Di Matteo, con Orazio Cerino, Antonio Speranza, Melissa Di Matteo e Michele Pecora. Danza e costumi di Alessandro Sciarappa e Antonietta Rizzo. Sempre a Velia, il 21 agosto alle 21, spazio a Passi d'amore dal Simposio di Platone per la regia di Melissa Di Matteo con la stessa Di Matteo che ha curato anche la drammaturgia, Antonio Speranza e la partecipazione di Michele Pecora. Musiche di Paola Salurso, Vincenzo Bavuso, Pietro Ciuccio e Raffaele Vitiello. Fino al 24 agosto ci sarà una navetta by night in occasione degli spettacoli serali con partenza da Paestum o da Velia alle 19.30 e rientro alle 23.30. Domenica 4 agosto il Museo archeologico nazionale di Pontecagnano, in occasione della #domenicalmuseo, l'iniziativa del Ministero della Cultura che prevede l'ingresso gratuito nei luoghi della cultura statali ogni prima domenica del mese, propone un'apertura straordinaria serale fino alle 23 dedicata al nuovo appuntamento della rassegna di danza contemporanea "Il Desiderio. Proiezioni tra Oriente e Occidente".

IN COSTIERA

Spostandoci in costiera amalfitana, la villa romana di Minori e l'Antiquarium saranno aperti dal lunedì al sabato dalle 9 alle 19, mentre la domenica e i festivi dalle 9 alle 14. Da visitare il Mar, museo archeologico romano di Positano, con lo splendido triclinium e il ciclo di affreschi romani in quarto stile pompeiano del I secolo d.C., la cripta superiore di età medievale e i preziosi reperti archeologici di età romana recuperati nel corso delle indagini con alcune novità espositive. Per gli amanti delle passeggiate fioccano le prenotazioni a Maiori per il sentiero dei limoni. A richiesta è possibile fare un "lemon tour" in uno dei limoneti più belli del sentiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto, con Wizzair scatta anche la corsa agli sconti per l'inverno

Sette nuove destinazioni: Vienna, Varsavia Budapest, Bucarest, Tirana, Sofia e Katowice

Brigida Vicinanza

Budapest, Bucarest, Tirana. E poi Vienna, Sofia, Varsavia e Katowice apparse prenotabili ieri. Dall'aeroporto Salerno-Costa D'Amalfi si pensa già alle vacanze natalizie con i nuovi voli che saranno operati dalla compagnia low-cost Wizzair che ha deciso di puntare sullo scalo situato tra Pontecagnano e Bellizzi. Da ottobre, dunque, l'aerostazione e le piste di volo salernitane si coloreranno di rosa. Come quel colore con cui la compagnia si contraddistingue e con ha dipinto i social nella giornata di giovedì, annunciando nuove partenze e destinazioni proprio da Salerno. Ma anche come il colore che richiama la primavera. La stessa che nonostante le temperature estive di agosto sta vivendo proprio lo scalo aeroportuale che ha riaperto le porte e riavviato le attività dopo anni di attesa e fermo, poco meno di un mese fa, l'11 luglio.

LO SCENARIO

E se agosto sta vivendo la fase di rodaggio, tra partenze e arrivi delle due compagnie che per prime hanno tenuto a battesimo le nuove piste (Volotea ed EasyJet) adesso è tempo di Ryanair con i voli operati dal primo agosto con gli occhi ben aperti sul futuro: quello della stagione invernale che sta già scaldando i motori. Quattro grandi compagnie: un poker che ha il sapore di vittoria già alla "prima mano". Offerte e già tantissime date piene di prenotazioni, con tariffe agevolate per festeggiare al meglio per i turisti e i salernitani che vorranno visitare i luoghi dell'Europa sia da parte di Wizzair che di Ryanair, entrata a pieno ritmo anche ieri con la tratta da Torino sulle piste salernitane. Una vera e propria gara di offerte e agevolazioni, per affermare la propria presenza sul territorio e all'interno di una nuova realtà che quotidianamente sta caratterizzando i momenti di curiosi e cittadini che spesso si ritrovano davanti all'aerostazione con lo sguardo rivolto al cielo.

LE PAROLE

«WizzAir - la compagnia aerea più sostenibile a livello globale - annuncia tre nuove rotte internazionali presso il neonato aeroporto Salerno - Costa d'Amalfi e una nuova rotta internazionale a Napoli Capodichino scrivono in una nota dalla nota compagnia aerea - confermando il suo impegno nel potenziare la sua presenza strategica in Campania. Le nuove rotte collegheranno Salerno a Budapest, Tirana e Bucarest. Tutti i voli saranno operati con gli aeromobili all'avanguardia della famiglia Airbus A320 e le nuove rotte saranno operative a partire da ottobre. Queste nuove rotte rappresentano l'esordio di Wizz Air a Salerno. Le tariffe base partono da soli 14,99 euro per Tirana (dal 27 ottobre operato di mercoledì e domenica) e 24,99 euro per Budapest (dal 28 ottobre, di lunedì, mercoledì e venerdì) e Bucarest (dal 29 ottobre ogni martedì, giovedì e sabato)».

LA SCELTA

Secondo la compagnia pink, lo scalo salernitano (il secondo in Campania gestito da Gesac dopo Napoli Capodichino) ha da subito «rappresentato un'occasione per ampliare la propria presenza in Italia e in particolare in Campania, dove già risiede una delle principali basi della compagnia a Napoli. Con l'inaugurazione di queste nuove rotte, WizzAir offrirà ai viaggiatori un'ulteriore possibilità di viaggiare a tariffe convenienti verso mete non ancora collegate allo scalo di Salerno». I voli sono già prenotabili da ieri e i posti sembrerebbero essere stati presi d'assalto con possibilità di viaggiare (per ora) fino a marzo e dunque per tutta la winter season. «Queste nuove rotte da Salerno e Napoli sono un segnale del nostro impegno continuo nel fornire opzioni di viaggio convenienti e accessibili per i passeggeri italiani - ha dichiarato Sasha Vislaus, Corporate Communication Manager di Wizz Air - siamo entusiasti di espandere la nostra rete e di continuare a collegare Salerno, con il nuovo aeroporto Costa d'Amalfi, e Napoli con alcune delle destinazioni più popolari in Europa. Questi nuovi collegamenti offriranno ai viaggiatori la possibilità di scoprire nuovi luoghi e vivere esperienze indimenticabili». Luoghi che proprio Wizzair ci ha tenuto a far

conoscere attraverso le parole e gli annunci ma si spera da ottobre anche attraverso i viaggiatori che le sceglieranno come mete guardando in volo il mare che bagna la costiera amalfitana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - . Le nuove rotte collegheranno Salerno a Budapest, Tirana e Bucarest. Da Napoli sarà possibile raggiungere Sharm

Wizz Air, nuovi collegamenti dagli scali di Napoli e Salerno: aumentano rotte



Wizz Air

di Erika Noschese

Un'altra importante compagnia aerea sceglie Salerno per ampliare la sua offerta. Si tratta di Wizz Air, compagnia aerea a basso costo ungherese che ieri ha annunciato le nuove rotte con collegamento tra Salerno e Budapest, Tirana e Bucarest con biglietti già acquistabili attra-

verso il sito della compagnia low cost. I voli saranno operati con gli aeromobili all'avanguardia della famiglia Airbus A320 mentre dal mese di ottobre sarà possibile partire per le nuove mete individuate da e per il Costa d'Amalfi con tariffe che partono da solo 14,99 euro per Tirana e 24,99 euro per Budapest e Bucarest. «Queste nuove rotte da Salerno e Na-

“
Da ieri partita ufficialmente anche la vendita dei voli per le nuove rotte
”

Tutti i voli saranno operati con gli aeromobili Airbus A320, voli da ottobre

poli sono un segnale del nostro impegno continuo nel fornire opzioni di viaggio convenienti e accessibili per i passeggeri italiani», ha dichiarato Sasha Vislaus, Corporate Communication Manager di Wizz Air. «Siamo entusiasti di espandere la nostra rete e di continuare a collegare Salerno, con il nuovo aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi, e Napoli con alcune delle destinazioni più popolari in Europa. Questi nuovi collegamenti offriranno ai viaggiatori la possibilità di scoprire nuovi luoghi e vivere esperienze indimenticabili», ha poi aggiunto.

I voli per Budapest sono in programma, a partire dal prossimo 28 ottobre, il lunedì, il mercoledì e il venerdì mentre dal 2025 saranno operati il giovedì e la domenica. Per Tirana sarà invece possibile viaggiare il mercoledì e la domenica, a partire dal prossimo 27 ottobre mentre dal 2025, i voli saranno operati il martedì e il sabato. Infine, Bucarest con viaggi in programma il martedì, giovedì e sabato a partire dal 29

ottobre. Sarà invece possibile raggiungere Sharm el-Sheikh il martedì e il sabato con voli in partenza dal 29 ottobre da e per Napoli Capodichino. I voli verso le nuove destinazioni da Salerno e Napoli sono già prenotabili sul sito ufficiale di Wizz Air [www.wizzair.com] e tramite l'app mobile della compagnia. L'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi è stato inaugurato lo scorso 11 luglio e diverse le compagnie aeree che hanno scelto di investire sulla nuova infrastruttura, implementando la loro offerta. La prima compagnia ad annunciare scalo da e per Salerno Volotea, successivamente EasyJet, Ryanair, Wizz Air, Ita, solo per citarne alcuni. Dal giorno dell'apertura lo scalo funziona quotidianamente in previsione di un aumento notevole di passeggeri per il prossimo anno, in relazione anche al progetto già ampiamente presentato dalla Regione Campania che prevede un terminal più importante con lavori che andranno avanti fino al 2026, come da cronoprogramma.

Il fatto - Per rinnovamento degli impianti esistenti, della stazione a valle

Trasporti: Air Campania, via libera ai tre progetti per 32,5 milioni con i fondi di sviluppo e coesione

Tra gli 81 progetti approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess), ce ne sono 3 di Air Campania per un totale di 32,5 milioni di euro. Il progetto più rilevante, con un investimento di 26 milioni di euro, riguarda l'ammodernamento della funicolare di Montevergine, che prevede: il rinnovamento degli impianti esistenti, della stazione a valle e del piazzale antistante con realizzazione di un parcheggio sotterraneo, della stazione a monte e la costruzione di una monorotaia che permetterà di collegare la stazione al Santuario di Montevergine tramite un treno elettrico. Gli altri due progetti

prevedono un investimento di 2,5 milioni di euro per interventi presso l'Autostazione di Avellino e gli uffici della sede di Torrette di Mercogliano e 4 milioni di euro per la realizzazione di un nuovo deposito aziendale a Fisciano, nella zona ASI di Salerno. L'amministratore unico di Air Campania, Anthony Acconcia, ha espresso "soddisfazione per l'approvazione di questi progetti, fondamentali per il miglioramento delle infrastrutture di trasporto nella regione. Ringrazio il governatore Vincenzo De Luca e il presidente della Commissione Trasporti, Luca Cascone, per il loro costante supporto e per la visione strategica che hanno reso possi-

bile questo risultato. Questi investimenti miglioreranno la qualità del servizio offerto ai cittadini e contribuiranno allo sviluppo sostenibile del territorio".

Nel frattempo, l'azienda regionale di trasporto pubblico locale sta portando avanti l'iter tecnico e burocratico per la realizzazione di un hub di interscambio nell'ex canapificio di Caserta, un progetto da 30 milioni di euro che sarà interamente finanziato dalla Regione Campania. Progetti resi possibili grazie allo sblocco dei fondi di sviluppo e coesione, dopo mesi di botte e risposte con la Regione Campania per una serie di adempimenti richiesti.

La nota - Il senatore di Forza Italia Silvestro

"Condivido parole di Martusciello Campania è modello da seguire"



"Forza Italia Campania può essere un punto di riferimento". Lo ha dichiarato il senatore di Forza Italia Francesco Silvestro, in occasione di un incontro con i consiglieri comunali di Napoli. "Purtroppo qui in Campania Forza Italia non detiene il governo regionale né è alla guida della città di Napoli - ha aggiunto -. Nonostante ciò, alle ultime elezioni abbiamo ottenuto il terzo miglior risultato a livello nazionale per il nostro partito. Questo splendido traguardo è stato raggiunto grazie ad una squadra coesa, al lavoro sui territori e all'apertura verso la società civile. Quindi mi sento di condividere il pensiero del nostro segretario regionale, Fulvio Martusciello, nel ritenere che Forza Italia in Campania possa essere considerata un modello da seguire".

Il fatto - A smentire le voci di queste settimane la Filt Cgil Salerno. Da ottobre tre nuovi voli con la compagnia WizzAir

Aeroporto Costa d'Amalfi, «nessuna chiusura prevista a partire dal mese di novembre»

«Nessuna chiusura dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi a partire dal mese di novembre». A rivadirlo la segreteria della Filtcgil Salerno, smentendo di fatto le voci di questi ultimi mesi che vedrebbero la chiusura dello scalo, dal mese di novembre, per presunti lavori di costruzione della nuova torre di controllo, stigmatizzando alcune dichiarazioni che, a nostro avviso, sembrano pretestuose e rilasciate senza cognizione di causa. «Purtroppo, questi atteggiamenti dimostrano che esiste qual-

cuno che non ha a cuore lo sviluppo economico e sociale del nostro territorio, mancando di rispetto sia ai cittadini di un'intera provincia, sia, nostro malgrado, a chi svolge con onestà e professionalità il proprio lavoro cercando di far sviluppare la struttura aeroportuale e tutte le attività ad essa connesse, per garantire un futuro migliore ai figli di questa terra - hanno dichiarato Arpino e Petrone, rispettivamente segretario generale e responsabile del dipartimento trasporto aereo - In

ogni caso, con l'entusiasmo che sempre ci ha contraddistinti nel percorso decennale che abbiamo fatto nella non facile attività sindacale aeroportuale, apprendiamo con soddisfazione lo sviluppo delle nuove tratte della compagnia aerea Wizzair, che collegherà Salerno a Tirana, Varsavia, Budapest e Bucarest. Questi nuovi voli vanno nella direzione di un'ulteriore crescita dello scalo, in attesa dei nuovi collegamenti che, dal mese di ottobre, segneranno la stagione invernale del programma voli

del Costa d'Amalfi e metteranno la parola fine alle inutili e sterili polemiche passate. Infine, il nostro ringraziamento va ancora una volta a tutti coloro che, a testa bassa, garantiscono i servizi a tutti gli utenti dell'infrastruttura e, di conseguenza, all'intero territorio: i lavoratori». Nel frattempo proprio nei giorni scorsi sono state annunciate nuove rotte da e per il Costa d'Amalfi con la nuova compagnia WizzAir che ha annunciato di aver scelto Salerno per ampliare le rotte».

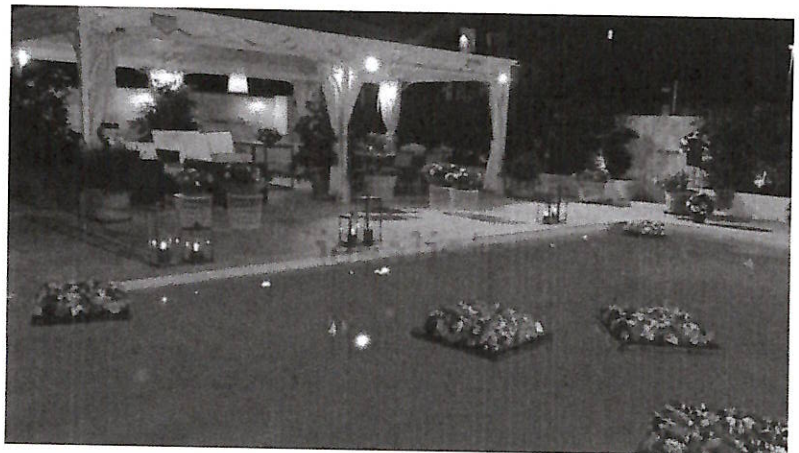
Il report - La piscina in Italia è un lusso che costa caro: aumenta il prezzo di una casa del 65%: studio pubblicato da Idealista

È aumentato il costo delle case in città

“ **Emerge un netto incremento nei quartieri Torrione, Pastena e Mariconda**

Una Casa con piscina costa il 65% in più di una senza. Lo dice uno studio pubblicato dal portale "idealista" sottolineando che in un'estate "rovente", come quella in corso, emerge come in Italia "lo stock di case con piscina sia comunque molto ridotto: solo il 2% delle proprietà in vendita sul portale ha in dotazione" questo confort. Dei 107 capoluoghi monitorati, Ragusa, Trapani e Caltanissetta sono i centri dove possedere una Casa con piscina è più costoso: il 77% in più rispetto ad un'abitazione senza. In altre 17 città, il sovrapprezzo delle abitazioni con piscina supera la media italiana del 65%, tra queste Genova (72%), Firenze (70%), Como e Salerno (68%), Catania e Trieste (65%), sono in linea con il dato nazionale; al di sotto si collocano tutti gli altri centri

con maggiorazioni comprese tra il 64% di Palermo ed il 20% di Varese. Per quanto riguarda la città di Salerno un importante aumento dei prezzi delle case si registra nei quartieri di Pastena, Torrione e Mariconda, quest'ultimo interessato da un intervento di riqualificazione voluto da Acer e l'amministrazione comunale. Nulla di particolarmente rilevante invece per il centro storico cittadino e gli altri rioni del capoluogo dove c'è comunque un aumento significativo ma non eccessivo. Passando ai principali mercati cittadini italiani, notiamo come a Roma le case che dispongono di una piscina costano il 56% in più delle abitazioni senza questo confort; mentre a Milano la differenza di prezzo tra case con piscina e quelle senza raggiunge il 53%. Percentuali



Casa con piscina

elevate di sovrapprezzo anche a Napoli (61%), Torino (59%), Bologna (47%) e Venezia (44%). Di base, in Italia la concentrazione di abitazioni dotate di piscina, risulta essere molto bassa e poco frequente, ad eccezione di Olbia dove il 18% delle case in vendita presenta tra i benefit anche una piscina. In-

fatti, su 107 capoluoghi monitorati, ben 48 non presentano una percentuale rilevante di case con piscina. In altri 26 centri le abitazioni con piscina rappresentano solo l'1% dell'offerta totale, tra questi Milano, Monza, Bergamo, Cagliari, Genova, Bari e Firenze. Roma e Venezia, in linea con la tendenza

italiana, presentano una concentrazione di case con piscine pari al 2%. Infine, a Pisa e a Lecco la percentuale di abitazioni in vendita dotate di piscina raggiunge il 3%. Per la preparazione di questo studio idealista ha analizzato il prezzo al metro quadro di tutti gli appartamenti, escluse le ville, in vendita in Italia.

Risorse idriche - Per effettuare interventi sul territorio per aumentare la sicurezza e la resilienza delle infrastrutture idriche



“Da governo 33,4 milioni € per provincia di Salerno”

“Ammonta a 33,4 milioni di euro la cifra stanziata dal Governo Meloni per le risorse idriche - risanamento, manutenzione e tutela dei corpi idrici - nella provincia di Salerno. Un ulteriore grande risultato per il quale ringrazio in particolare il Ministro Fitto e il Vice Ministro Cirielli. Grazie allo sblocco di questi fondi del FSC 2021-2027 - il CIPESS ha infatti approvato l'assegnazione di 1,9 miliardi

di euro in favore della Regione Campania - sarà possibile effettuare importanti interventi sul territorio per aumentare la sicurezza e la resilienza delle infrastrutture idriche e quindi la qualità delle acque per i cittadini. Gli interventi riguardano il risanamento dei corpi idrici nei comuni di Maiori e Minori sulla costiera Amalfitana” per un importo di 18.500.000 €, gli “interventi di completa-

mento dei corpi idrici dell'Area Dragone” per 4.500.000 € e “dell'Area Busento” per 7.000.000 €; la “manutenzione straordinaria dell'acquedotto di Campagna” per 2.291.739,17 €; la “realizzazione lavori collettore depuratore e collettore principale colleg. rete fognaria cittadina a Contursi terme” per 1.100.000 €”. Lo dichiara il Senatore di Fratelli d'Italia, Antonio Iannone.

Metrò del mare, i sindaci: «Collegamenti con Capri» la Regione pronta a dire sì

Alicost accoglie la richiesta degli amministratori cilentani ma serve il via libera dell'ente che dovrebbe arrivare a breve

Antonio Vuolo

Collegare i porti di Agropoli e San Marco di Castellabate e Capri col Metrò del Mare. È la richiesta dalle amministrazioni comunali cilentane ad Alicost, compagnia di navigazione aggiudicataria del servizio, al fine di estendere una delle linee di collegamento fino a Capri, quest'anno esclusa dal servizio.

L'OBIETTIVO

L'intento delle amministrazioni comunali di Agropoli e Castellabate, rispettivamente guidate dai sindaci Roberto Mutalipassi e Marco Rizzo, è di prolungare la Linea 2 Cilento-Costa d'Amalfi, attiva dal lunedì al venerdì, fino all'isola di Capri. Attualmente, infatti, l'aliscafo collega Salerno, Amalfi e Positano con Agropoli e San Marco di Castellabate. Da qui, la proposta dei due Comuni visto che la nave, allo stato attuale, resta ferma per alcune ore a Positano prima di ripartire e, poi, perché ci sarebbe la possibilità di poter sfruttare gli slot orari di attracco a Capri tuttora non utilizzati per la mancata assegnazione della gara relativa alla linea Vesuviana. Dal suo canto, Alicost si è resa disponibile ad effettuare il servizio senza ulteriore aggravio di costi ed ha protocollato la propria disponibilità alla Regione Campania, che dovrà ora decidere se concedere o meno l'autorizzazione all'espletazione di questo ulteriore servizio di collegamento per Capri, da sempre il più gettonato.

LE PAROLE

«Abbiamo avuto un confronto con Alicost, alla quale abbiamo manifestato la nostra volontà, ed abbiamo avuto in tal senso un riscontro subito positivo - spiega l'assessore al porto del Comune di Agropoli, Giuseppe Di Filippo - ora attendiamo l'ok da parte della Regione per partire con quest'altra avventura. Sarà un'ulteriore occasione di promozione per il nostro territorio e questo ci fa capire che possiamo lavorare per collegamenti marittimi sempre più importanti, come per esempio con le Eolie». La decisione della Regione Campania è attesa nelle prossime ore e già, a metà della prossima settimana, potrebbe partire il primo collegamento con Capri, che ha fatto registrare sempre numeri importanti in partenza dagli scali di Agropoli e San Marco di Castellabate. «Siamo molto fiduciosi e contiamo di poter dare quest'ulteriore servizio a partire dalla prossima settimana» conclude l'assessore Di Filippo, con un invito alle compagnie di navigazione a prendere «in considerazione lo scalo agropelese per pianificare in futuro ulteriori collegamenti». Intanto, nelle prossime ore, è atteso un altro sopralluogo dei tecnici di Alicost nel porto di Casal Velino, al fine di verificare la possibilità di poter accedere all'interno dell'infrastruttura portuale, al momento esclusa dalla Linea 1, quella che collega, sabato e domenica, il molo Manfredi di Salerno con i porti di Agropoli, San Marco di Castellabate, Acciaroli, Palinuro e Camerota. Esclusa, invece, per quest'anno, per problemi infrastrutturali, la fermata di Pisciotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porta Ovest, ultima curva il cantiere per lo svincolo può partire entro fine anno

Sbloccati 23 milioni per il lotto finale dell'infrastruttura attesa da un decennio



Brigida Vicinanza

Settembre 2013: l'allora sindaco di Salerno e viceministro alle infrastrutture e trasporti Vincenzo De Luca, premeva il tasto start insieme al presidente dell'Adsp Andrea Annunziata, sull'inizio dei lavori di Porta Ovest che avrebbero cambiato per sempre (alleggerendola) la viabilità del cuore della città. Dopo oltre 10 anni e numerosi stop&go ai lavori, lo sblocco della seconda tranche dei fondi di sviluppo e coesione potrebbe finalmente far vedere la luce è il caso di dire in fondo al tunnel.

LO SCENARIO

La chiusura in emergenza del viadotto Gatto dopo l'incendio che ha colpito il monte Bonadies ha riaperto la riflessione sulla viabilità della zona. Un nodo questo che potrà essere sciolto soltanto da Porta Ovest. Opera in cui

l'amministrazione ha sempre creduto fermamente compreso l'attuale assessore alla mobilità Rocco Galdi che ha ribadito più volte l'importanza significativa del completamento dell'opera insieme al presidente della commissione trasporti in Regione Campania Luca Cascone che annuncia che i lavori di completamento per l'uscita (non per le gallerie) con il finanziamento integrativo accordato, potrebbero partire già a fine anno in corso. Nell'elenco dei finanziamenti (Fsc) per i lavori tanto attesi figura, infatti, proprio il secondo (e ultimo) lotto di Porta Ovest da 23 milioni con occhio di riguardo proprio all'uscita stradale di collegamento. Insomma, la viabilità che cambierà completamente il volto della città. Ad attendere la firma sul documento è il deputato dem Piero De Luca, intervenuto ieri a margine di un incontro in città: «Le opere finanziate proposte dalla Regione Campania sono importanti ma manca ancora tutto il resto, le risorse ha dichiarato - sono state erogate e distribuite in forma "spezzatino" con enorme ritardo. Chiediamo che sia definito l'accordo tra il governo e la Regione. Auspichiamo che questa querelle finisca e che le risorse possano arrivare per lo sviluppo dei nostri territori».

L'OPERA

L'intervento di Porta Ovest è finalizzato a risolvere le criticità causate dalla promiscuità del traffico commerciale da e per il porto che si incrocia con quello urbano o in direzione Costiera Amalfitana, prestando particolare attenzione alla creazione di una efficace connessione del porto con la Salerno-Reggio Calabria e Salerno-Napoli. La tipologia dei veicoli in transito «connessa con le caratteristiche geometriche e funzionali delle strade e dei nodi di connessione con la SS 18 e con l'autostrada A3 si legge nella relazione progettuale - dà luogo a livelli di servizio insostenibili da parte dell'utenza, con notevoli ripercussioni sia sulla circolazione (elevati tempi di transito, code di notevoli lunghezze in corrispondenza degli incroci con rigurgiti verso monte, forti pendenze, unica corsia per senso di marcia, scarse condizioni di sicurezza e numerosi incidenti), sia sull'ambiente. L'intervento porterà un più efficiente, funzionale e sicuro collegamento del porto (via Ligea) con lo svincolo autostradale (zona Cernicchiara), prevalentemente in galleria, distinto da quello per il collegamento della parte alta del centro storico della città e della Costiera Amalfitana, riqualificazione urbanistica e ambientale della viabilità urbana, sgravandola dai carichi di traffico di attraversamento (flussi provenienti dal porto e diretti all'autostrada A3 e viceversa), risoluzione di criticità puntuali (nodi di traffico e colli di bottiglia), realizzazione degli interventi senza interruzione dell'esercizio delle infrastrutture esistenti, favorire lo sviluppo economico ed incrementare il livello occupazionale». Ma il cantiere sembra essere nato sotto una cattiva stella, tra tempistiche che si sono dilatate e intoppi amministrativi e tecnici. Non ultimo, lo stop di aprile «a causa di problematiche di varia natura insorte in corso d'opera». E proprio a causa delle complesse vicende che hanno caratterizzato l'appalto, le somme a disposizione del quadro economico del progetto divennero insufficienti (complici il Covid e l'aumento dei costi del materiale) con la necessità di una conseguente integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul piano operativo c'è l'ok della Provincia

De Maio: «Attendiamo ora gli altri pareri per andare in commissione e poi in aula»

NOCERA INFERIORE

NOCERA INFERIORE

Il secondo piano operativo del Comune di Nocera Inferiore ha ricevuto il via libera della Provincia di Salerno. Il presidente

Franco Alfieri ha firmato il decreto con il quale dichiara lo strumento urbanistico «coerente alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale, anche in riferimento al Piano territoriale di coordinamento provinciale».

Un risultato importante per l'amministrazione del sindaco **Paolo De Maio**, per il quale hanno lavorato la consigliera provinciale **Annarita Ferrara** e il consigliere comunale presidente della commissione Lavori pubblici,

Luciano Passero. «È un parere fondamentale per l'adozione in consiglio comunale. A breve attendiamo anche gli altri. Dopo si procederà il lavoro in commissione Lavori pubblici e poi in consiglio comunale», il commento del sindaco De Maio. Intanto, il posto vacante di dirigente del settore comunale Territorio e ambiente finisce nel mirino dell'opposizione consiliare. In una nota firmata da

Antonio Romano, Antonio Iannello, Rosa Giordano, Giuseppe Odoroso, Pasquale D'Acunzi e

Giovanni D'Alessandro

si evidenzia la condanna dell'amministrazione in merito al ricorso presentato dal secondo tecnico in graduatoria per il posto di dirigente.

«Siamo senza il dirigente di un delicato settore proprio nel momento in cui il sindaco si accinge a portare in consiglio comunale la modifica del piano operativo del PUC. Un'altra proposta di delibera sulla quale abbiamo già segnalato incongruenze ed errori procedurali. Pertanto, invitiamo, ancora una volta, il sindaco De Maio e l'amministrazione ad effettuare un momento di riflessione su questo procedimento che andrà ad incidere sull'ampliamento della zona industriale, per altro, già attenzionata, negli ultimi tempi, da indagini giudiziarie», si legge in una lunga nota firmata dai consiglieri comunali. L'opposizione quindi è pronta a dare battaglia in aula su un argomento urbanistico decisamente spinoso.

(sda)

riproduzione riservata



La zona industriale di Nocera Inferiore

Biogas nell'ex Stir, arrivano 32 milioni

Amnesso a finanziamento il progetto "Smart Green": al Tmb produzione di energia e combustibile dai rifiuti

BATTIPAGLIA » AMBIENTE

di Carmine Landi

battipaglia

Energia dai rifiuti trattati nel maxi-impianto in zona industriale. E l'obiettivo che si prefissa Smart Green Stir, il maxi-progetto di revamping del Tmb di Battipaglia fresco d'ammissione a finanziamento. Poco meno di 32 milioni di euro, 31,8 per l'esattezza, ai quali i tecnici dell'Ente d'ambito di Salerno, presieduto da **Giovanni Coscia** e diretto da **Bruno Di Nesta**, potranno attingere per ridisegnare l'ex Stir di Battipaglia, gestito dalla EcoAmbiente, società partecipata dell'organo sovracomunale, di recente protagonista d'un riassetto della governance.

Nei giorni scorsi **Antonello Barretta**, direttore generale del Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti della Regione Campania, ha decretato l'ammissione a finanziamento del progetto definitivo presentato dall'Eda. S'attingerà al gruzzolo del Programma regionale Campania, finanziato con i fondi europei delle annualità comprese tra il 2021 e il 2027: il semaforo verde al progetto destinato a rivoluzionare la maxi-piattaforma di via Bosco I, che accoglie la frazione secca proveniente dai 158 comuni della provincia di Salerno, il cosiddetto "sacchetto nero" conferito dai cittadini, s'è acceso all'esito del rilascio del parere favorevole da parte dell'Autorità di gestione, diretta dal funzionario regionale **Sergio Negro**. Contestualmente è stato approvato lo schema di convenzione che servirà a normare i rapporti tra l'ente che ha stanziato i finanziamenti, la Regione Campania, e quello che li amministrerà, l'Ente d'ambito di Salerno, appunto.

Il primo sprint risale a marzo del 2022, quando arrivò il via libera del Cipess, il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile. La mission è «determinare una netta ed importante riduzione dei quantitativi di "Fst" (frazione secca tritovagliata, ndr) e di "Fut" (frazione umida tritovagliata, ndr) prodotti, con un conseguente netto calo di fabbisogno di capacità di termovalorizzazione

e di discarica».

I progetti di fattibilità tecnico- economica da 33,5 milioni di euro, redatti nel 2021 dai professionisti potentini della "Cga", in soldoni prevedono, tra le altre cose, di realizzare una nuova linea che riduca d'un terzo le ecoballe da portare (a pagamento) ad Acerra consentendo la produzione di Css, combustibile secondario solido, da rivendere ai vertici di impianti industriali esistenti (può essere utilizzato nei cementifici, nelle acciaierie, nelle centrali termoelettriche et similia) e a combustori capaci di ricavarne energia elettrica. Poi c'è l'avvio d'una nuova sezione di trattamento anaerobico che tramuti in biogas l'umido che i cittadini lasciano nell'indifferenziato. Insomma, recupero di materia e produzione di Css attraverso la selezione della frazione secca tritovagliata in uscita dagli impianti, e di materia e di energia mediante digestione anaerobica della frazione umida tritovagliata.

Oltre la metà dei 31,8 milioni, il 51,8 per cento per l'esattezza, verrà utilizzata per il recupero del materiale dai rifiuti non pericolosi. Il 30,56 per cento, invece, servirà per la digestione anaerobica dei fanghi di depurazione. Le cifre rimanenti saranno sborsate per l'installazione di pannelli fotovoltaici che serviranno a produrre energia elettrica a beneficio dell'impianto e per la produzione di freddo e calore partendo da combustibili liquidi e gassosi non fossili rinnovabili.

riproduzione riservata



L'ex Stir di Battipaglia al centro d'un maxi-progetto di revamping

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

Lunedì, 05.08.2024 Pag. .06

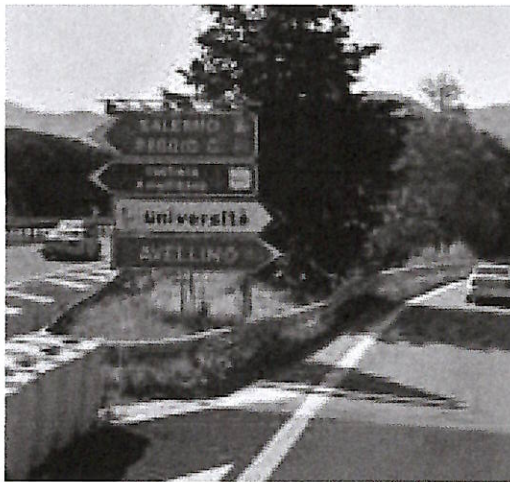
© la Citta di Salerno 2024

Il fatto - **Disagi che, ovviamente, interessano entrambi i sensi di marcia, sia verso Sud, sia verso Nord (per il controsodo)**

Raccordo Salerno-Avellino tra disagi e caos: malcontento degli automobilisti

di **Mario Rinaldi**

“Per quest’anno non cambiare stessa spiaggia stesso mare...”. Riprendendo il ritornello della famosa canzone degli anni sessanta targata Piero Focaccia, tormentone che risuona ancora nell’attualità, si può affermare che la musica non cambia affatto. Per coloro che durante il periodo di vacanze estive si recano presso le stesse spiagge e lo stesso mare del litorale del Sud Italia, il disagio cui vanno incontro sul raccordo autostradale Salerno – Avellino resta immutato. E puntualmente, a restare intrappolati nel caos vacanziero dei mesi di luglio ed agosto, sono anche coloro che, pur recandosi per la prima volta verso le località di mare del Meridione, improvvisamente, decidono di “tuffarsi” nel calderone della bretella Salerno – Avellino, sperimentando, loro malgrado, le proibitive condizioni di percorribilità di questa arteria che collega il Sud al Nord Italia. Disagi che, ovviamente, interessano entrambi i sensi di marcia, sia verso Sud (nel momento in cui c’è l’esodo estivo), sia verso Nord (per il controsodo). Coloro che in questo fine settimana appena trascorso si sono trovati a percorrere il raccordo Salerno – Avellino hanno vissuto un’esperienza



Raccordo Salerno-Avellino

a dir poco allucinante. Già nel mezzo della settimana, interminabili e chilometriche code si sono fermate a causa della chiusura di alcuni svincoli tra Fratte e altre zone Sud dovute a degli incendi che hanno reso necessario l’interdizione al traffico veicolare per consentire l’intervento degli addetti ai lavori per eseguire le operazioni di spegnimento dei roghi. Molti automobilisti, infatti, scoraggiati dalla lunga coda di veicoli che hanno incontrato

lungo il loro tragitto, hanno preferito utilizzare percorsi alternativi prendendo le uscite di Baronissi Nord – Lancusi o di Baronissi – Sud percorrendo le vie di collegamento interne che, in maniera del tutto inevitabile, sono diventate un’altra trappola per gli automobilisti. Il congestionamento dei mezzi ha provocato il blocco del traffico anche nelle zone interne, soprattutto nei pressi del passaggio ferroviario di Baronissi. I disagi si sono

Il Raccordo Avellino Salerno a tre corsie è un obiettivo prioritario fin dal 2015

prolungati fino al centro cittadino, provocando l’ira dei residenti. I sindaci dei Comuni della Valle dell’Irno, all’unanimità hanno chiesto immediati provvedimenti, ma soprattutto di non perdere altro tempo prezioso per l’inizio dei lavori della tanto decantata terza corsia lungo il raccordo Salerno-Avellino. La trasformazione in autostrada a tre corsie del Raccordo Avellino Salerno rientra nel programma delle opere pubbliche presentato dalla Regione Campania al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed al Ministero per il Sud a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione. Il Raccordo Avellino Salerno a tre corsie è un obiettivo vanamente fissato tra le priorità fin dal 2015. Il Raccordo autostradale Avellino – Salerno sarà assorbito dall’Autostrada del Mediterraneo, la A2 Salerno Reggio Calabria. Diventerà autostrada A2 Avellino Salerno Reggio Calabria. Il progetto risulta parzialmente finanziato dal marzo del 2018, quando il Capo di Gabinetto del Ministero, allora

sotto la responsabilità di Graziano Delrio, sollecitò il 16 di quel mese per il progetto l’iscrizione all’ordine del giorno del Cipe. La nuova formulazione del programma dispone di una copertura solo per la prima parte dell’investimento, 232 milioni e 352mila euro. Le risorse sono Cdp per il 48 per cento e FSC 2014-20 per la parte restante. Il Presidente De Luca ha chiesto di coprire l’intero intervento: il primo lotto (nei due stralci tra Fratte e Baronissi e tra Baronissi e Mercato San Severino) e il collegamento tra Mercato San Severino e Avellino Est, attraverso lo snodo di Avellino – Atripalda che, dovrà essere ridisegnato con le caratteristiche autostradali, diverse da quelle attuali di una strada statale. L’intera Variante dovrà essere completamente ridisegnata, atteso il collegamento diretto tra l’attuale Raccordo e Avellino Est. E poi c’è l’ulteriore problema delle autoambulanze, che restano completamente imbottigliate nel traffico rendendo il trasporto delle emergenze sanitarie molto complicato.

Pellezzano - **Altre irregolarità sono emerse dal controllo eseguito all’interno dei sacchetti destinati al conferimento di carta**

Conferimento errato dei rifiuti, scattano le sanzioni

Continuano, a ritmo serrato, sul territorio del Comune di Pellezzano, i controlli per il corretto conferimento dei rifiuti in materia di raccolta differenziata. Il Comando Provinciale Aisa Salerno, che dopo la stipula del Protocollo di intesa con il Comune di Pellezzano si occupa del monitoraggio territoriale finalizzato a salvaguardare l’ambiente e la salute dei cittadini, attraverso i propri agenti accertatori volontari, ha già elevato numerosi verbali per errato conferimento dei rifiuti. Le sanzioni amministrative sono state irrogate soprattutto per Ferrato conferimento dei rifiuti attraverso il sacco nero, il cui utilizzo è severamente vietato. Altre irregolarità sono emerse dal controllo eseguito all’interno dei sacchetti destinati al conferimento di carta e cartone,

dove sono stati rinvenuti anche altri materiali quali plastica, umido, cialde e altro, oltre alla presenza di ingenti quantitativi di plastica rinvenuti in altri sacchi destinati a una diversa tipologia di conferimento. A breve, l’Aisa predisporrà anche controlli a tappeto per verificare la corretta raccolta delle deiezioni canine con il conseguente conferimento delle stesse all’interno degli appositi contenitori. “Tra i principali obiettivi da conseguire nella nostra agenda di governo – ha dichiarato il Sindaco Morra a seguito della stipula del Protocollo d’intesa – figura quello di tutelare l’ambiente, implementando il servizio di vigilanza e attuando un controllo più capillare su alcuni aspetti della convivenza civile dei cittadini, quali il rispetto dell’ambiente, l’osservanza

dei regolamenti comunali di pulizia urbana ed ambientale, il corretto conferimento dei rifiuti da parte dei cittadini, nonché il rispetto della cosa pubblica”. Un’attività, quella della salvaguardia ambientale, che deve essere rafforzata ed implementata con adeguati strumenti di monitoraggio nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell’ambiente finalizzati ad offrire le dovute garanzie ai cittadini anche sul fronte della tutela della salute pubblica. Gli ispettori ambientali, nello specifico si occuperanno di: controllo raccolta differenziata; sversamento di rifiuti in generale; verifica sul benessere animale e sulle deiezioni canine, monitoraggio dei parchi pubblici e delle aree verdi; controllo del decoro urbano ed ambientale garantendo un monitoraggio completo del



territorio in termini di tutela dei cittadini e degli animali. Anche a Mercato S. Severino, Comune capofila della Valle dell’Irno, i competenti organismi istituzionali hanno dovuto lanciare degli avvisi pubblici per comunicare alla cittadinanza il divieto assoluto dell’utilizzo del sacco nero che, quanto pare, sembra essere stato utilizzato in diverse località del proprio territorio di competenza, con la spiace-

vole scoperta di aver trovato al loro interno rifiuti di ogni genere. Anche in questa circostanza, il lavoro delle guardie ambientali è stato quello di eseguire controlli a tappeto e, laddove individuati, di elevare sanzioni amministrative nei confronti dei trasgressori. Una battaglia che, quindi, continua su tutti i fronti per la salvaguardia dell’ambiente e della natura.

ma.ri

La riflessione - La "vampa" è stata una maledizione per un luogo che gode di una condizione di privilegio

Incendio di Persano, maledetti!



Incendio a Persano

di Alfonso Malangone*

Non è saggio affrontare argomenti che non si conoscono. Però, neppure è saggio continuare a ignorarne cause ed effetti aspettando che qualcuno lo faccia. Per fortuna, sul web ci sono tanti siti che possono aiutare a capire da soli. E, quando le circostanze lo richiedono, è opportuno provarci, senza timori, anche sbagliando, con la finalità di offrire spunti di riflessione utili a tutti. La "vampa" di Persano è stata una maledizione per un luogo che gode di una condizione di privilegio. Per lungo tempo, grazie anche alla presenza dell'insediamento militare che ne occupa larga parte, è stato possibile ostacolare un utilizzo vandalico dei suoli e consentire agli agricoltori di portare avanti le loro attività in un ambiente sostanzialmente privo di contaminazioni. Così, una produzione agricola di qualità dell'orto e della frutta, l'olio, il granturco e la presenza di aziende di allevamento bufalino con caseifici tra i più rinomati della piana del Sele, hanno reso ricco e felice un territorio nel quale la Lontra regna sovrana. Una condizione davvero troppo favorevole per durare a lungo! E, quindi, alcuni anni fa, l'area denominata MenaNova fu invasa da una montagna di rifiuti pari a 98.611,78 ton. Poi, eliminate. Nel febbraio 2022, la stessa zona è stata nuovamente utilizzata per il deposito delle oltre 6.000 ton di spazzatura restituita dalla Tunisia dopo essere stata lì esportata per lo smaltimento. La vicenda è nota e non

serve riproporla. Sta di fatto che due centinaia di container, colmi di pattume indistinto e forse imbottiti di prodotti non classificati, né classificabili, furono trasportati nell'area militare con la promessa di rimuoverli entro quattro/sei mesi. Non ebbero effetto le vivaci proteste dei residenti, né quelle degli Amministratori locali sostenute con Ordinanze di divieto al transito dei camion. Il TAR le bocciò tutte. Poi, la Magistratura ha dovuto fare la sua inchiesta e si è arrivati a superare i due anni. Alla fine, con la recente gara per il trasferimento dell'immondizia nell'inceneritore, sarebbero finalmente iniziate le operazioni di distruzione. Giusto il mattino dopo la notte dell'incendio. Che peccato! Una vera sfortuna! Chissà. Forse in quella porcheria c'era qualcosa di cui non si doveva sapere. Adesso, entrerà in azione nuovamente la Magistratura. Per capire. Se lo capirà. Di concreto c'è che l'incendio ha diffuso tre gruppi di inquinanti, sempre presenti nelle combustioni: Diossine-Furani e Policlorobifenili. Essi fanno parte delle dodici classi definite "persistenti", riconosciute a livello internazionale e qualificate come tossiche sia per l'ambiente che per gli esseri viventi. Sono prodotti particolarmente stabili, con una vita media considerevole, in grado di causare un inquinamento cronico, vere e proprie "emergenze ambientali", laddove si accumulino lungo catene alimentari e raggiungano determinati livelli di concentrazione. Dicono i siti specialistici che con

il termine generico di "diossine" si indica un gruppo di 210 composti chimici, formati da carbonio, idrogeno, ossigeno e cloro, divisi in due famiglie: dibenzo-p-diossine (PCDD) e dibenzo-p-furani (PCDF). In realtà solo 17 destano particolare preoccupazione a causa della prevalente presenza di cloro, 7 PCDD e 10 PCDF, anche se la più pericolosa è la cosiddetta TCDD (2,3,7,8-tetracloro-dibenzo-p-diossina) perché cancerogena per gli esseri umani. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha assegnato ad essa la più alta tossicità nell'ambito di quelle pericolose. Quanto ai Policlorobifenili (PCB), si legge che essi producono gli stessi effetti delle Diossine e che, per questo motivo, alcuni sono definiti proprio come "diossina simili". E, fin qui, se pure poco si è capito, almeno una cosa è certa: la combustione dei rifiuti non diffonde profumi.

Il fuoco ha diffuso tre gruppi di inquinanti, sempre presenti nelle combustioni

Ora, il giorno 02, l'Arpac ha pubblicato i primi risultati delle analisi effettuate nelle località di Borgo Carillia e di Persano, area militare. Il sito ne riporta l'esito: "dalla lettura della tabella, si evince un valore pari al limite di quantificazione per il campione della stazione di monitoraggio ubicata in località Borgo Carillia e un valore significativo, sia pure lievemente inferiore al valore di riferimento, per la stazione posta nel comprensorio militare di Persano". Bene. Però, esaminando i dati specifici, emerge qualcosa che alimenta grossi timori. Per Borgo Carillia, i risultati per Diossine-Furani sono tutti definiti al di sotto della soglia di attenzione, anche se non sono fornite le singole quantificazioni. Per i Policlorobifenili (PCB), invece, alcuni valori sono superiori ai rispettivi limiti. Il PCB-123 è di 0,018 rispetto a 0,004; il PCB-118 di 0,016 rispetto a 0,004; il PCB-105 di 0,006 rispetto a 0,004. Secondo l'Università di Bologna, l'esposizione al PCB aumenta i rischi di cancro all'apparato digerente, di ritardi nella crescita e nello sviluppo, di alte-

razioni del sistema immunitario e di altro ancora. Per Persano, poi, le cose sembrano più preoccupanti. Per Diossine-Furani del tipo 1,2,3,6,7,8-hxocdf siamo a 16 su 2,1; per il tipo 2,3,4,6,7,8-hxocdf a 49 su 1,4; per il tipo 1,2,3,4,7,8-hxocdd a 15 su 1,4; per il tipo 1,2,3,6,7,8-hxocdd a 15 su 1,4; per il tipo 1,2,3,4,6,7,8-hpcdf a 11 su 0,14; per il tipo 1,2,3,4,7,8,9-hpcdf a 3,8 su 0,14; per il tipo 1,2,3,4,6,7,8-hpcdd a 14 su 0,14; per il tipo ocdf a 1,8 su 0,014; per il tipo ocdd a 0,67 su 0,014. I Policlorobifenili PCB-123 sono a 0,034 su 0,004; il PCB-118 a 0,028 su 0,004. Qualcuno dovrebbe dire cosa significano queste eccedenze. Rilasciare tabelle e dichiarazioni generiche, senza spiegazioni, non è accettabile quando in gioco c'è la salute di tutti. I residenti debbono sapere cosa sarà del loro lavoro e dei loro sacrifici, mentre i cittadini debbono sapere se gli inquinanti si sono depositati sui terreni con il pericolo di trasferirsi alla catena alimentare. Debbono sapere anche se ci sono residui radioattivi e se c'è amianto. In verità, se fossero accertate situazioni di pericolo concreto, quell'incendio sarebbe davvero una maledizione. La supremazia di interessi inconfessabili avrebbe avuto il sopravvento, trasformando la vita in un fenomeno naturale "eventuale", meritevole anche di soppressione. Se così dovesse essere, allora ai responsabili dell'incendio non si potrebbe evitare di gridare: MALEDETTI.

*Ali per la Città P.S.: si fa salvo ogni errore.

I residenti debbono sapere cosa sarà del loro lavoro e dei loro sacrifici

Il fatto - Brucia anche Sala Consilina, a rischio località San Raffaele

Incendi in Campania, in volo 4 elicotteri e 2 canadair

Brucia la provincia di Salerno, in azione i canadair. Per un incendio in località San Raffaele di Sala Consilina, nel Salernitano, all'opera ci sono un elicottero e un canadair e, a breve, dovrebbe arrivare un secondo canadair e un elicottero "Erickson". Lo si apprende dai social del Comune di Sala Consilina. La notte scorsa, intorno alle 3, è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per evitare che

le fiamme raggiungessero una zona abitata in località San Raffaele. Presenti sul posto anche il sindaco Mimmo Cartolano e altri amministratori. Le operazioni di messa in sicurezza sono terminate alle 6 di questa mattina. Squadre di operatori specializzati e formati, coordinate dalla Protezione civile della Regione, stanno operando nelle aree boschive di diverse province della Cam-

pania interessate dalle fiamme. Dalla mattinata di ieri, invece, come informa un post della Protezione civile, sono al lavoro anche 4 elicotteri regionali e due mezzi aerei nazionali, i canadair. Gli incendi maggiori in Campania, oltre quello di Sala Consilina, stanno riguardando Mercogliano in provincia di Avellino e Bellona e San Felice a Cancelli in provincia di Caserta.

Ecoballe in fiamme a Persano, l'Arpac ordina altre analisi

IL COMUNE DI SERRE PRONTO A COSTITUIRSI PARTE CIVILE LA SINDACA FRANCESE: «RIFIUTI ABBANDONATI LÌ PER TROPPO TEMPO»



IL CASO

Pasquale Sorrentino

Continuano le indagini sui rifiuti italo tunisini andati in fiamme per due giorni a Serre. L'inchiesta è finalizzata ad individuare chi possa aver dato fuoco - l'origine dolosa è molto più di una ipotesi, come sostenuto dal vice presidente della giunta regionale Fulvio Bonavitacola - alle seimila tonnellate di rifiuti rimandati indietro dalla Tunisia perché al centro di un traffico internazionale di rifiuti illegali. All'epoca ci fu una raffica di arresti tra Italia ed Africa. I carabinieri della Compagnia di Eboli e quelli della stazione di Serre stanno continuando gli accertamenti sulle telecamere presenti nell'area per individuare eventuali piromani. Altre indagini riguardano invece il presunto disastro ambientale

conseguente al rogo. E sono i tecnici dell'Arpa regionale guidata dal presidente Stefano Sorvino a portare avanti gli accertamenti da 72 ore.

I DATI

Sono stati resi pubblici i primi esiti analitici del monitoraggio di diossine e furani. Gli esiti sono riferiti al primo ciclo di campionamento effettuato con due dispositivi posti rispettivamente nell'area militare di Persano e in località Borgo Carillia. Occorre ricordare che non è presente in normativa un valore limite per la qualità dell'aria ambiente per diossine e furani aerodispersi, pertanto l'Agenzia utilizza come riferimento per le proprie valutazioni il valore consigliato dal Lai, organismo tecnico della Repubblica federale tedesca, pari a 0,15 picogrammi per normal metro cubo in termini di tossicità totale equivalente. Termini complessi per controllare se c'è stato o meno disastro ambientale, in parole povere. Il primo ciclo di campionamento delle diossine ha evidenziato valori di concentrazione rientranti nel valore di riferimento utilizzato in casi analoghi. Si evince un valore pari al limite di quantificazione per il campione della stazione di monitoraggio ubicata in località Borgo Carillia e un valore significativo, sia pure lievemente inferiore al valore di riferimento, per la stazione posta nel comprensorio militare di Persano, dove il maxi incendio si è sviluppato.

LE PAROLE

«Le attività di monitoraggio - hanno fatto sapere da Arpac - restano tuttora in corso, e in queste ore stiamo provvedendo ad incrementarle ricercando siti idonei e rappresentativi ove installare ulteriori due stazioni di campionamento. Gli esiti relativi saranno comunicati non appena disponibili». Ci sono poi le reazioni rabbiose della politica e dei cittadini. Il Comune di Serre si è dichiarato pronto a costituirsi anche parte civile qualora dovesse essere aperto un procedimento d'ufficio. Il sindaco, Antonio Opramolla e gli amministratori comunali, hanno presentato querela contro ignoti dando così l'input per l'avvio di un procedimento penale. Rabbia anche a Eboli. «Quando si ripropongono episodi come questo insorge un senso di rammarico e di rabbia dinanzi al fatto che i sindaci sono spesso lasciati soli dai livelli istituzionali sovracomunali dinanzi ai problemi che affliggono i territori. Avevamo fatto bene a condurre, con tanti colleghi della Piana del Sele, e con cittadini ed associazioni ambientaliste, la battaglia contro lo stoccaggio a Persano, nel cuore della Piana del Sele, dei containers con i rifiuti rimandati indietro dalla Tunisia. Le promesse di limitazioni temporali o di quantità non vengono mai rispettate. Quei rifiuti dovevano restare a Persano per non più di 6 mesi, sono passati due anni e mezzo e quei rifiuti erano ancora lì», lamenta la sindaca di Battipaglia Cecilia Francese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quelle Tac a peso d'oro E ora l'Asl deve risarcire

L'affidamento diretto a due centri privati e una causa durata 17 anni

SANITÀ & AFFARI

Un trattativa privata per affidare a soli due operatori sanitari le prestazioni in convenzione per Pet/Tac; strutture oltretutto prive di accreditamento e, una delle due, “addirittura priva di autorizzazione sanitaria per la medicina nucleare, ottenuta molto tempo dopo”. Il tutto con contratti che prevedevano l’impegno dell’Asl a pagare 980 euro per ciascun esame, fino alla concorrenza di 2.400 prestazioni l’anno, che corrispondevano in soldoni a 2,3 milioni. Contratti annuali, per i quali l’Asl “non ha mai esercitato il recesso”, e “automaticamente rinnovati per ben quattro volte”. A mettere la parola fine a questa incredibile vicenda che si trascina da ben 17 anni ci ha pensato il Consiglio di Stato con una sentenza recepita dall’Azienda sanitaria che con una recente delibera ha dovuto nominare un gruppo di esperti che ora dovrà quantificare il danno (davvero cospicuo, visti i parametri fissati dai giudici di Palazzo Spada) e risarcire il terzo operatore privato che, nell’ormai lontano 2008, con un ricorso al Tar, fece scoppiare il caso.

La genesi della vicenda. Siamo nel 2007 quando i vertici di un centro diagnostico salernitano (già accreditato col Servizio sanitario nazionale per la branca Medicina nucleare e Radiodiagnostica) resisi conto “del crescente fabbisogno di prestazioni PET/TAC” decisero di dotarsi della costosa apparecchiatura. Il 28 novembre dello stesso anno presentò all’Asl Salerno la domanda per ottenere l’autorizzazione sanitaria all’esercizio PET/TAC. “Nonostante i solleciti e le diffide ripetutamente notificati alla ASL Salerno – ricostruiscono i giudici di Palazzo Spada - il decreto autorizzatorio viene rilasciato soltanto il 5 maggio 2008, con grande ritardo ed in violazione dei termini stabiliti per tale procedimento” da una delibera della Giunta regionale Campania del 2003.

La trattativa privata. L’Asl, nel frattempo, aveva avviato “una trattativa privata con due operatori sanitari (entrambi operanti a Salerno, ndr) privi di accreditamento e, per quel che riguarda uno di essi, addirittura privo di autorizzazione sanitaria per la Medicina Nucleare, ottenuta molto tempo dopo, con decreto del 2 aprile 2009”. Di questa trattativa privata non fu data alcuna comunicazione alla terza società da parte dell’Asl, né essa fu invitata a parteciparvi, “sebbene fosse ben noto alla Asl che tale struttura sanitaria sin dal 27 novembre 2007 avesse fatto domanda di autorizzazione sanitaria per un’apparecchiatura PET/TAC”. L’Azienda sanitaria va dritta per la sua strada e il 25 febbraio del 2008 stipula il contratto con i due

di stipulare essa un contratto analogo a quello stipulato” con le altre due società. E solo nel 2010 ha concesso alla società di ottenere il pagamento delle prestazioni fornite con PET/TAC. E non certo alle condizioni delle due prescelte dall’Azienda: l’autorizzazione fu limitata soltanto a 250 prestazioni l’anno (per le altre due erano 2.400 l’anno). In sede di giudizio amministrativo di primo grado l’Asl si difese asserendo che le apparecchiature della ricorrente non erano equivalenti con quelle delle due società rivali, tant’è che il Tar respinse i ricorsi. Un verdetto poi completamente ribaltato dal Consiglio di Stato che nel 2012 accolse l’Appello, “stigmatizzando – scrivono i giudici - il ricorso alla trattativa privata in luogo di una procedura ad evidenza pubblica, nonché la violazione della normativa in materia di accreditamento”. Ma non solo: “Stigmatizzando che, in ogni caso, i tempi tecnici che sarebbero stati necessari per la verifica dell’equivalenza delle apparecchiature non avrebbero potuto essere dilazionati, secondo un criterio di ragionevolezza, addirittura dal 5 maggio 2008 fino al dicembre 2011 (tre anni e mezzo), data in cui, in esecuzione delle sentenze del Tar Salerno, è finalmente intervenuta l’attestazione di equivalenza delle apparecchiature, a seguito peraltro ad un procedimento di verifica per il quale è stato impiegato lasso tempo ben più breve”. Solo dopo questa sentenza del Consiglio di Stato, dopo oltre quattro anni, l’Asl il 22 giugno 2012 dispose la cessazione delle attività eseguite dalle ditte prescelte sulla base dei contratti nulli.

Il procedimento risarcitorio. Con la sentenza del marzo scorso il Consiglio di Stato ha chiuso la vicenda dal punto di vista del risarcimento. La società esclusa illegittimamente dall’Asl va risarcita, prendendo in considerazione il periodo dal 1 gennaio 2010 al 22 giugno 2012, attraverso un complicato iter valutativo. Per questo l’Asl ha nominato una commissione di esperti per stabilire la somma – a prima vista consistente – dovuta al centro diagnostico.

(red.cro.)

riproduzione riservata

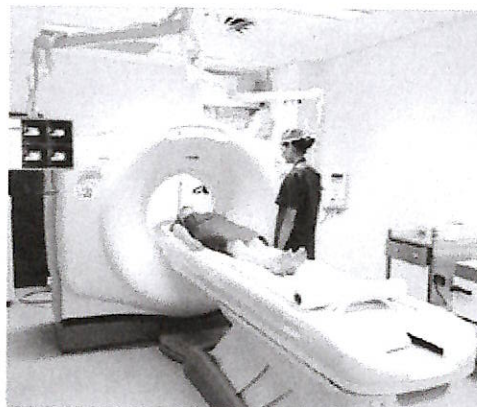
Il caso scoppiò dopo il ricorso di una società esclusa. E si scoprì che i prescelti dall’Azienda di via Nizza all’epoca non erano accreditati e uno privo di autorizzazione sanitaria. Il contratto stipulato nel 2009 prevedeva per ognuna 2.400 prestazioni l’anno al costo di 2,3 milioni. Un accordo rinnovato tacitamente per 4 volte fino al 2012.

operatori prescelti. Entrambi i contratti “prevedevano l’impegno della Asl a corrispondere la somma di 980 euro per ciascun esame PET/TAC, fino alla concorrenza di 2.400 prestazioni l’anno, corrispondenti a 2,3 milioni l’anno; gli stessi contratti prevedevano la durata di un anno, tacitamente rinnovabile, salvo recesso della Asl nel caso in cui si fosse verificata disponibilità di apparecchiature PET/TAC in seno al SSR. L’Asl non ha mai esercitato il recesso, e i due contratti si sono automaticamente rinnovati per ben quattro volte”.



La sede dell’Asl Salerno in via Nizza e, a destra, una Tac di ultima generazione

Il ricorso della rivale. La società esclusa dalla trattativa privata nel maggio del 2008 impugna dinanzi al Tar i due contratti chiedendone l’annullamento. Come chiede di annullare, con motivi aggiunti, le proroghe concesse dall’Azienda sanitaria. “Nonostante le moltissime diffide, la Asl ha continuato a negare alla stessa la possibilità di erogare PET/ TAC, sia in qualità di soggetto accreditato col SSR, sia rifiutandosi



© la Citta di Salerno 2024
 Powered by **TECNAVIA**

Lettera aperta - I ragazzi sono alla stazione, vogliono far ritorno a Salerno ma è tutto spento e vivono momenti di paura

Blackout ha spento Cava e ha spento la gioia di cinque giovanissimi amici



La stazione di Cava de' Tirreni

Il Blackout ha spento la città e ha spento la gioia di cinque giovanissimi amici. È notte, lunedì 29 luglio, il blackout ha lasciato persone nel panico chiuse in ascensore, ha lasciato anziani e bambini senza fonti di refrigerio in un'estate rovente ma soprattutto ha spento la gioia di cinque giovanissimi amici. I ragazzi felici e gioiosi di una serata trascorsa tra amici arrivati dai vari comuni limitrofi, per un ritrovo a Cava de' Tirreni, sono in stazione per fare i biglietti e tornare a casa a Salerno, ma era buio pesto, era tutto spento, anche le macchinette per fare i biglietti erano spente, i ragazzi, vivono attimi di panico. La circolazione dei treni tra Salerno e Nocera, dallo

scorso 20 gennaio, è ancora sospesa per la messa in sicurezza di un edificio sul costone roccioso adiacente alla linea ferroviaria, pertanto alcuni treni sono deviati altri sostituiti con Bus, ma con il blackout, senza elettricità non funzionavano le macchinette per erogare il biglietto. Il Bus del servizio sostitutivo era fuori dalla stazione, i ragazzi preoccupati, sapevano di non poter salire sul Bus senza biglietto e hanno chiesto aiuto all'Autista una soluzione, quel Bus lo avevano preso altre volte, facendo regolare biglietto alle macchinette, ma quella notte non potevano, si trattava di un evento eccezionale, imprevedibile, si stava facendo tardi e c'era un problema serio,

“
I ragazzi, minorenni, non sanno come fare per poter rientrare nella loro città
”

L'Autista imperterrito, fiscale, poteva controllare i biglietti, decide di non farli salire essendo sprovvisti, ma non poteva fare i biglietti a bordo e pure erano solo due le fermate da fare, per arrivare a casa in sicurezza. I minuti volavano il Bus doveva partire e

Impossibile fare i biglietti ma l'autista del bus sostitutivo non vuole farli salire

ragazzi rovistano negli zainetti e trovano dei biglietti di corsa unica da obliterare all'occorrenza, il Bus è sprovvisto di obliteratrice, l'Autista annulla i biglietti strappandoli su un lato, ma i ragazzi erano cinque i biglietti tre, quindi due amici non potevano usufruire del servizio, l'Autista era pronto a partire, Mattia, mio figlio, molto dispiaciuto, non vuole lasciare i suoi amici da soli, sacrifica il suo biglietto e non sale sul Bus, così solo due amici su cinque prendono il Bus. I malcapitati realizzano che aspettare il ritorno dell'elettricità in quel buio pesto e silenzio assordante era inquietante, si fanno forza e si incamminano per oltre 20 km di notte al buio, aiutandosi con le torce dei telefoni facendo a turno per non scaricare subito le batterie, rassicurando il più piccolo del gruppo. I ragazzi, tutti minorenni, sono confusi ma soprattutto sono soli, non chiamano a casa per non far preoccupare, durante il percorso, sicuramente non indicato per dei pedoni, le macchine in corsa sfrecciavano, suonavano, lampeggiavano i camion sembravano mostri luminosi, e i tre amici spenta la gioia accendono il coraggio di proseguire. Il Blackout è un fatto eccezionale, imprevedibile, da gestire come un'emergenza da chi i ragazzi avevano chiesto aiuto, una soluzione, soprat-

tutto trattandosi di minorenni, al loro posto si potevano trovare giovani ragazze, persone anziane, disabili, stranieri, turisti con bagagli e bimbi nei passeggini, comunque persone da aiutare, quindi segnaliamo e riportiamo a gran voce l'accaduto, per una presa d'atto di chi ha competenza e magari prevedere una soluzione funzionale per evitare disservizi di forza maggiore alla collettività in caso di emergenza. È stata fatta regolare segnalazione/reclamo, abbiamo avuto massima solidarietà dagli operatori che ringraziamo per la sensibilità e i complimenti a Mattia per il suo gesto verso gli amici, è chiaro non servono scuse o rimborsi, ma un impegno per una soluzione funzionale per la gestione di eventuali emergenze soprattutto nelle ultime corse, affinché altre persone non si trovino nella stessa situazione di mio figlio e dei suoi amici, abbiamo suggerito che per le corse notturne l'Autista potrebbe avere titoli di viaggio numerati e da usare solo in caso di emergenza, per i casi eccezionali, non prevedibili e soprattutto non imputabili all'utente, avere la possibilità di fare i biglietti a bordo avrebbe garantito ai nostri ragazzi di usufruire di un servizio pubblico e tornare in sicurezza e sereni a casa.

La mamma di Mattia, Annarita Ruggiero

Il fatto - Nel 2023 l'azienda, che resta il più grande datore di lavoro in Italia e al Sud. Si registra un E-commerce da record Poste italiane, al Sud impatto economico da 450 milioni con oltre 8.300 posti di lavoro

Le attività di Poste Italiane nel Sud Italia (Campania, Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia) hanno generato nel 2023 impatti positivi, diretti e indiretti, per 450 milioni di euro di prodotto interno lordo, con oltre 8.300 posti di lavoro e 232 milioni di reddito distribuiti ai lavoratori impegnati nel sistema economico del territorio. Numeri in crescita rispetto all'anno precedente che confermano la capacità dell'azienda di generare valore per le comunità locali e per l'intero sistema produttivo dell'area. Con 129.243 dipendenti, Poste si conferma il più grande datore di lavoro in

Italia e anche al Sud, dove il gruppo impiega direttamente 31.065 e indirettamente 8.320 persone, per un totale di quasi 40.000 addetti. In Campania la rete fisica di Poste Italiane è sempre più parte integrante del tessuto economico e sociale e può contare su 951 uffici postali, 747 ATM Postamat, 124 Centri di distribuzione, 2351 Punto Poste e 59 Locker. Nell'ambito di Polis, Poste Italiane sta dando vita alla più grande rete nazionale di spazi di lavoro condivisi dedicati ad aziende, organizzazioni e liberi professionisti. L'intervento è realizzato nell'ambito di "Spazi per l'Italia", il

piano che mette a disposizione aree di lavoro moderne e attrezzate, utilizzabili in maniera flessibile, ed è parte del progetto Polis, ideato con l'intento di promuovere la coesione sociale e ridurre il digital divide tra grandi e piccoli centri. Sono 68 le aree di co-working previste al Sud: 25 in Campania, 15 in Puglia, 13 in Calabria, 11 in Sicilia e 4 in Basilicata. I numeri analizzati nel bilancio integrato 2023 sono il frutto della stima degli impatti economici complessivamente generati dall'azienda in ogni singolo territorio ed evidenziano come, grazie al lavoro dei suoi 120mila dipendenti, la società

guidata da Matteo Del Fante riesca a creare valore economico, producendo ricchezza e occupazione non solo attraverso il proprio business ma anche attraverso il coinvolgimento di una catena di fornitura locale. Le attività di Poste Italiane, infatti, oltre a generare impatti diretti e strettamente legati all'attività economica del gruppo, richiede l'acquisto di beni e servizi prodotti da altre imprese e consente alle famiglie che hanno ricevuto un reddito grazie al lavoro svolto per l'azienda e i suoi fornitori di acquistare nuovi beni e servizi, generando dunque impatti indotti.

Il Gruppo Smet festeggia 77 anni di storia

Fondato a Salerno nel 1947, è il player intermodale leader a livello europeo. Il Ceo Domenico De Rosa: «I valori prima di tutto»

SVILUPPO » ECCELLENZA

Il Gruppo Smet, player intermodale leader a livello europeo, ieri ha celebrato 77 anni di storia all'insegna dell'innovazione del settore trasporti, dalla ripresa economica dell'immediato dopoguerra fino all'affermazione dell'intermodalità e al recente avvento dell'intelligenza artificiale.

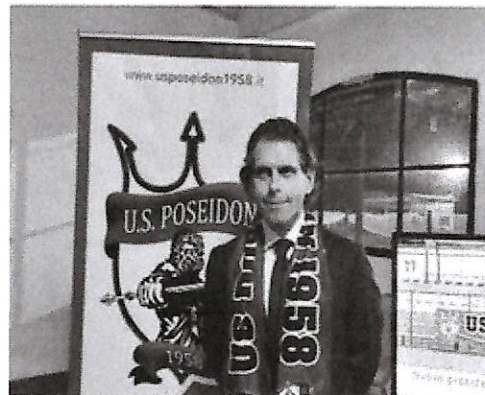
Il Gruppo SMET ha tagliato questo importante traguardo, nella serata di ieri presso SPA EasyFuel di Via Cappello Vecchio, alla presenza della famiglia **De Rosa** al gran completo e dei collaboratori che negli anni hanno contribuito con il loro lavoro al percorso di crescita dell'azienda. Presentatore della serata è stato giornalista **Filippo Roma**, storico inviato del programma televisivo Le Iene di Italia 1. Nell'occasione è stato consegnato in anteprima nazionale - alla presenza dei vertici di Iveco - il primo trattore Iveco S-Way 4x2 modello AS440S50T/P - SF4T da 500 cv della nuova gamma Iveco, il veicolo più performante e sostenibile con la trazione a biocarburante HVO (Olio Vegetale Idrogenato). Infatti, il nuovo motore xCursor 13, così come i miglioramenti apportati all'aerodinamica, alla catena cinematica e alla guida predittiva tramite GPS, consentono un risparmio di carburante fino al 10%, rendendo l'Iveco S-Way il veicolo ideale per le missioni a lungo raggio. Il nuovo Iveco S-Way da 500 cv si aggiunge ai 100 esemplari da 490 cv ordinati dal Gruppo SMET per implementare ulteriormente la propria flotta di veicoli a ridotto impatto ambientale. Il programma della serata ha previsto inoltre una parentesi sportiva, con la presentazione della squadra che giocherà il campionato 2024/2025 con i colori dell'US Poseidon 1958: la squadra della città dei templi di Paestum, della quale il Cavaliere **Domenico De Rosa** è Presidente Onorario. "Quella di ieri è stata una celebrazione con una

forte connotazione familiare, aziendale e sociale - ha commentato il Cavaliere Domenico De Rosa, Ceo del Gruppo SMET e terza generazione alla guida dell'azienda - Questi sono infatti i valori che ispirano da sempre il percorso di crescita del nostro Gruppo, nato a Salerno nel 1947 e oggi player intermodale a livello europeo. Sarà inoltre un momento di confronto sugli obiettivi raggiunti fino ad oggi e sulle prospettive di sviluppo per il prossimo futuro". (re.ec.)

riproduzione riservata



La celebrazione nel capoluogo con una forte connotazione familiare aziendale e sociale Un'occasione di confronto sugli obiettivi raggiunti e sulle prospettive per il prossimo futuro



Domenico De Rosa, Ceo di Smet e presidente onorario Poseidon



Il Gruppo Smet ha celebrato settantasette anni di storia

Rating legalità, a Sarim il massimo punteggio

Tre stelle su tre all'azienda della Bardascino Holding che opera sull'intero territorio nazionale

IL RICONOSCIMENTO

Tre stelle su tre. Anche quest'anno Sarim srl, azienda della Bardascino Holding, leader nel settore della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e operante su tutto il territorio nazionale, ha ottenuto il massimo punteggio del Rating di Legalità da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM). Dal 2020 l'azienda si sottopone volontariamente a questa procedura di misurazione, dimostrando un costante impegno verso la trasparenza e l'etica aziendale.

Questo importante riconoscimento è stato confermato il 24 luglio 2024, dopo un'attenta valutazione dei requisiti giuridici ed etici dei soci e degli amministratori dell'azienda. Il Rating di Legalità, introdotto con decreto legge nel 2012, rappresenta un indicatore del rispetto di elevati standard di legalità e trasparenza da parte delle imprese. Esso valuta non solo la conformità alle norme, ma anche l'adozione di pratiche gestionali che superano i requisiti legali minimi, promuovendo un ruolo attivo nella prevenzione dell'illegalità. "Il rinnovo del massimo punteggio da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato è un traguardo significativo per Sarim srl - ha dichiarato **Loredana Bardascino**, responsabile dell'Ufficio Legale di Sarim - evidenziando l'importanza di operare secondo principi di legalità e integrità. Attualmente, solo 1.177 aziende in Italia hanno raggiunto il punteggio massimo di tre stelle su un totale di 13.958 aziende che hanno ottenuto il rating di legalità. In Campania, sono 79 le aziende che hanno raggiunto questo traguardo, di cui 20 nella provincia di Salerno, tra cui Sarim srl." "Siamo fieri di essere tra le poche aziende in Campania a ottenere questo prestigioso risultato,

che conferma la nostra dedizione a operare secondo i più alti standard di trasparenza e integrità - ha dichiarato l'Amministratore Delegato di Sarim,

Cosimo Bardascino - La certificazione non solo riflette la conformità alle norme vigenti, ma anche l'adozione di pratiche gestionali che promuovono un comportamento etico e trasparente, consolidando la fiducia dei clienti, dei partner e della comunità." Sarim conferma la propria volontà di continuare a impegnarsi per mantenere e migliorare i propri standard di legalità, contribuendo allo sviluppo di un ambiente economico sano e trasparente, e rafforzando il proprio ruolo come azienda leader e responsabile nel settore.

(re.ec.)

riproduzione riservata



Nuovo riconoscimento per la Sarim della Bardascino Holding

© la Citta di Salerno 2024

Powered by [TECNAVIA](#)

Il fatto - Negli ultimi cinque anni, Giffoni ha ricevuto dal Ministero della Cultura un finanziamento annuo di 950mila euro

Giffoni, dopo sit-in lettera aperta di Gubitosi: ora devo licenziare?

Continua lo scontro a distanza tra il governo nazionale e Claudio Gubitosi, patron del Giffoni Film Festival, reduce da una due giorni di protesta a Roma nel tentativo di incontrare il ministro della Cultura Sanguiliano. «Da qualche giorno, cerco di chiarire le motivazioni che mi hanno spinto a chiedere al Ministro Sanguiliano dialogo e attenzione, purtroppo a volte si mischiano le acque e si tende a riportare su altre strade un argomento per noi vitale. Cerco di ribadirlo un'altra volta. Negli ultimi cinque anni, Giffoni ha ricevuto dal Ministero della Cultura un finanziamento annuo di 950mila euro, dopo di noi vengono sostenuti altri soggetti che non hanno mai superato i 250mila euro - ha detto Gubitosi - Ci sarà o no un motivo? Sono proprio queste ragioni che non si vogliono comprendere, perché il progetto Giffoni non ha nulla a che vedere con tutti gli altri festival. Il Ministro ha la facoltà di fare le scelte che vuole ma nei tempi dovuti, tra gennaio e febbraio, non far pubblicare quel bando che pone un tetto massimo di 400mila euro a due settimane dall'inizio di Giffoni. Noi abbiamo già impegnato e speso tutte le risorse. Per il prossimo anno ci regoleremo di conseguenza. Certo è strano che l'esempio virtuoso di Giffoni debba essere tagliato per allinearsi. Sarebbe utile adesso fare un serio ragionamento su come e in che modo si promuove il cinema. Ma ci sarà tempo. Sono due anni che cerco di incontrare il Ministro, non ci sono mai riuscito e certo non mi stupisce che lui non mi abbia voluto incontrare in questi due



Gubitosi al ministero della Cultura

giorni romani. Mi sembra molto imbarazzante che io debba spiegare che cos'è veramente Giffoni e come e in che modo esercita la sua funzione nella vita di milioni di ragazze e di ragazzi, nel contesto culturale italiano e internazionale». L'esperto culturale ha ribadito i risultati ottenuti anche in questa edizione: «Chi c'è stato non smette di elogiare e raccontare i momenti trascorsi tra migliaia di ragazzi. E all'indomani dalla fine dell'evento sono stato costretto a prendere la decisione della protesta, da solo ma consapevole di rappresentare milioni di italiani, che amano e sostengono questa grande e unica idea. Mi confortano le decine

“
I senatori di FdI chiedono di poter conoscere tutti i movimenti
”

di migliaia di post, commenti, reazioni che ho ricevuto. In pieno agosto - ha aggiunto - Il Giffoni Film Festival è cresciuto perché gli è stata dedicata la cura che si deve ai luoghi cari dell'infanzia. E i ragazzi, in cambio, lo riem-

“
Iannone: «mostri anche le consulenze, adesso serve trasparenza assoluta»
”

piono di magia. Al "grandi" spetta il compito di preservare il festival così com'è; libero e figlio dei tempi. Un patto semplice, che nonostante l'alternanza dei colori politici, le diverse visioni e le stagioni turbolente della nostra Repubblica, ha tenuto per oltre 50 anni. E così i giovani giurati di un tempo sono diventati attori, sceneggiatori, agenti, registi, giornalisti ma soprattutto Adulti migliori. E anche se lo elogiano (e lo imitano) in mezzo mondo, Oggi, dopo 54 edizioni il Festival è a rischio. E non perché i ragazzi lo abbiano abbandonato, anzi, anche quest'anno ha registrato un'affluenza record. Giffoni è a rischio perché i "grandi" della politica di oggi, hanno deciso di non dargli più spazio. Oltre alle migliaia di voci dei giffoner: "Se non dovesse andare bene saremo con te Direttore, in prima linea a protestare perché Giffoni è un bene comune che non può e non deve finire". Nelle scorse ore non è mancato lo scontro con il Senatore di Fratelli d'Italia, Antonio Iannone, parlamentare del collegio salernitano: «Non faccio alcuna illazione. Giorni fa è stato pubblicato da Libero un articolo che non mi risulta smentito dal Direttore Gubitosi. Visto che l'amico Claudio non teme la trasparenza, lo invito a rendere pubblico il

suo compenso, quello dei consulenti o collaboratori o come li vuole chiamare lui; i nomi dei fornitori con le relative cifre e procedure per la selezione. Sono certo che non vorrà far mancare questo completo atto di chiarezza visto che qui si parla di risorse pubbliche - ha detto Iannone - Non vorremmo trovarci al cospetto di un moralismo e di una battaglia per la cultura fatta da chi percepisce più di un Presidente della Corte di Cassazione, di chi stipendia figli di o si serve di ditte riconducibili a parenti illustri o ex illustri. Insomma Gubitosi fornisca elenco e lasci agli altri giudicare come vengono impiegate le risorse. Aspettiamo con ansia». Con il senatore Domenico Matera, dunque, la richiesta di verificare se tra le consulenze ci sono politici o parenti di politici e se le procedure, visto che si usano soldi pubblici, rispettino criteri di trasparenza. «Siamo certi che il Direttore porti anche questo al Ministero, anzi che arrivi già munito, altrimenti resta una piazzata alla De Luca che ha fatto scuola ma certamente per sindacalizzare interessi personali e non generali. Il Ministro Sanguiliano ha dimostrato in questi mesi di avere un indirizzo chiaro, non pregiudiziale verso nessuno ma neanche prono a rendite di posizione».

La curiosità - Dal 2020 l'azienda si sottopone a questa procedura di misurazione, dimostrando impegno verso la trasparenza

Rating di Legalità, azienda Sarim ottiene il massimo punteggio di tre stelle

Tre stelle su tre. Anche quest'anno Sarim srl, azienda della Bardascino Holding, leader nel settore della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e operante su tutto il territorio nazionale, ha ottenuto il massimo punteggio del Rating di Legalità da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM). Dal 2020 l'azienda si sottopone volontariamente a questa procedura di misurazione, dimostrando un costante impegno verso la trasparenza e l'etica aziendale. Questo im-

portante riconoscimento è stato confermato il 24 luglio 2024, dopo un'attenta valutazione dei requisiti giuridici ed etici dei soci e degli amministratori dell'azienda. Il Rating di Legalità, introdotto con decreto legge nel 2012, rappresenta un indicatore del rispetto di elevati standard di legalità e trasparenza da parte delle imprese. Esso valuta non solo la conformità alle norme, ma anche l'adozione di pratiche gestionali che superano i requisiti legali minimi, promuovendo un

ruolo attivo nella prevenzione dell'illegalità.

"Il rinnovo del massimo punteggio da parte dell'AGCM è un traguardo significativo per Sarim srl - ha dichiarato Lorredana Bardascino, responsabile dell'Ufficio Legale di Sarim - evidenziando l'importanza di operare secondo principi di legalità e integrità. Attualmente, solo 1.177 aziende in Italia hanno raggiunto il punteggio massimo di tre stelle su un totale di 13.958 aziende che hanno ottenuto il rating di legalità.

In Campania, sono 79 le aziende che hanno raggiunto questo traguardo, di cui 20 nella provincia di Salerno, tra cui Sarim srl."

"Siamo fieri di essere tra le poche aziende in Campania a ottenere questo prestigioso risultato, che conferma la nostra dedizione a operare secondo i più alti standard di trasparenza e integrità - ha dichiarato l'Amministratore Delegato di SARIM, Cosimo Bardascino - La certificazione non solo riflette la conformità alle norme vigenti, ma anche

l'adozione di pratiche gestionali che promuovono un comportamento etico e trasparente, consolidando la fiducia dei clienti, dei partner e della comunità." SARIM conferma la propria volontà di continuare a impegnarsi per mantenere e migliorare i propri standard di legalità, contribuendo allo sviluppo di un ambiente economico sano e trasparente, e rafforzando il proprio ruolo come azienda leader e responsabile nel settore.

Lotta alla Sla, il sacrificio di Enzo Russo

L'imprenditore salernitano fu il primo paziente a sottoporsi a una cura sperimentale che sta dando i primi, positivi risultati

LA STORIA

Visionario nella vita imprenditoriale, ma anche nella malattia. Già, perché **Vincenzo Russo**, il compianto presidente dell'Ance Aies Salerno, aveva avuto l'occhio lungo anche nella cura della Sclerosi laterale amiotrofica, la patologia neurodegenerativa di cui era malato, che limita progressivamente le capacità motorie togliendo la possibilità di camminare, parlare e deglutire e che, nelle fasi più avanzate, coinvolge muscoli respiratori e rende necessaria la ventilazione meccanica. Prima che la Sla avesse la meglio sulla sua voglia di vivere, infatti, è stato il primo paziente a sottoporsi volontariamente alla stimolazione magnetica statica, la nuova cura che, in 24 mesi, ha permesso a oltre il 70% dei pazienti affetti da questo male di sopravvivere senza necessità di ricorrere alla ventilazione meccanica, a fronte del 35% dei pazienti che non avevano ricevuto questo trattamento. Uno studio che è stato reso possibile dal sostegno della Fondazione Nicola Irti per le opere di carità e di cultura, che continua ad avere, anche dopo la dipartita di Russo, il sostegno dell'Ance Salerno, che ha finanziato una borsa di dottorato di ricerca in memoria del "suo" presidente, destinata a un giovane ricercatore che vuole sfidare la Sla presso la Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di Roma.

Russo e la malattia. Insomma, Russo continua a vivere, non solo nel ricordo di chi l'ha conosciuto e voluto bene ma anche concretamente nella lotta alla Sla. «Mi tornano in mente i giorni che l'accompagnavo a Roma, dal professore **Vincenzo Di Lazzaro** – ricorda il fratello, **Duilio Russo** – ei primi tempi in cui s'è sottoposto alla nuova cura. Anche se la malattia avanzava inesorabilmente, Enzo era sempre fiducioso. E ha deciso di fare da apripista, facendo quasi da cavia, anche per dare una speranza ai tanti malati che, come lui, lottano ogni giorno contro questo nemico invisibile, che distrugge il corpo e la mente». E anche stavolta Enzo Russo, come capitava nel business, ha avuto ragione. Perché adesso chi è malato di Sla ha una speranza in più, grazie pure al suo altruismo che continua a dare risultati concreti anche dopo la sua morte.

La nuova cura. A dare speranza ai malati di Sla, infatti, è proprio la nuova cura, una tecnica assolutamente non invasiva in grado di modulare attraverso l'utilizzo di

preliminari hanno dimostrato che è possibile ottenere un lieve ma significativo rallentamento della progressione di malattia. Recentemente è stata introdotta una nuova forma di elettroceutica che utilizza un campo magnetico di tipo statico (si tratta di un potente magnete) la quale, per la sua semplicità di impiego, può essere utilizzata direttamente dai pazienti a domicilio, quotidianamente e per periodi prolungati.

Lo studio e i risultati. Nel 2019 è stato avviato l'attuale studio, che ha coinvolto 40 pazienti affetti da Sla (tra cui l'imprenditore salernitano deceduto all'età di 56 anni nel marzo dello scorso anno) con l'obiettivo primario di valutare se la stimolazione sia in grado di ridurre la progressione di malattia durante un periodo di trattamento di 6 mesi. Al termine di tale periodo non si è osservato un significativo cambiamento nella velocità di progressione della malattia. Tuttavia, i ricercatori e, soprattutto, i pazienti non si sono arresi e lo studio è proseguito per ulteriori 18 mesi, al termine dei quali i risultati osservati, al contrario di quelli emersi nel breve periodo, appaiono estremamente promettenti. «Si tratta di una differenza significativa che ci fa essere ottimisti – sottolinea Di Lazzaro - ma che deve essere considerata con prudenza. Infatti, quando uno studio non raggiunge l'obiettivo primario, ma l'evidenza di efficacia emerge da una prosecuzione del medesimo in una modalità cosiddetta in aperto, sono necessarie ulteriori conferme». «Quindi - conclude il professor Di Lazzaro - anche se i risultati ci rendono decisamente ottimisti, non possiamo concludere di aver trovato la cura della Sla. Ma sono giustificati ulteriori studi che valutino l'efficacia della stimolazione magnetica statica in un maggiore numero di pazienti e con un periodo di trattamento prolungato».

GaetanodeStefano

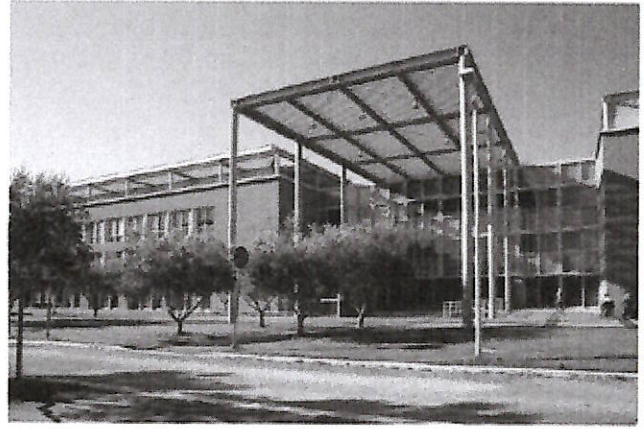
riproduzione riservata

Il racconto del fratello Duilio «Ricordo quei viaggi a Roma per la terapia Aveva deciso di fare da apripista, da cavia per dare una speranza ai tanti ammalati»

campi magnetici l'eccitabilità delle cellule nervose, correggendo l'ipereccitabilità che porta a morte i neuroni motori nei pazienti con Sla. Il dato emerge da uno studio della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico e della Fondazione IRCCS Istituto Auxologico Italiano, pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica

Lancet Regional Health Europe.

Anche se le cause di questa patologia sono ancora sconosciute, recenti ricerche hanno infatti dimostrato che un'eccessiva risposta agli impulsi eccitatori da parte delle cellule nervose che controllano il movimento può innescare il processo degenerativo. L'approccio impiegato in questa ricerca utilizza la stimolazione magnetica non invasiva al posto dei farmaci - per questa ragione chiamata elettroceutica - e viene studiato nella Sla dal gruppo diretto da Di Lazzaro da oltre vent'anni. Diversi studi



La sede del Policlinico Universitario Campus Bio Medico di Roma dove l'imprenditore Enzo Russo (a destra) si sottopose alla sperimentazione della cura. Sotto, il fratello Duilio



© la Citta di Salerno 2024

Powered by [TECNAVIA](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 4 Agosto 2024

La Borsa non è più un tabù Le 27 «capitane coraggiose» dal cuore meridionale

Segmento Egm. Una capitalizzazione complessiva da 1,4 miliardi

L'apertura al mercato dei capitali non sembra essere più un tabù per le piccole e medie imprese del Sud. Se fino a qualche anno fa erano davvero rari gli esempi di aziende quotate in Borsa, adesso si vede una pattuglia di 27 coraggiose realtà che hanno fatto il grande passo sul segmento Egm (Euronext Growth Milan) di Borsa italiana, quello dedicato alle attività economiche fino a 50 milioni di fatturato.

È quanto risulta dall'Osservatorio di Irtop Consulting, società finanziaria e di consulenza con sede a Milano, partner di Borsa italiana. Al primo agosto 2024 le società quotate complessivamente sul segmento delle piccole imprese sono 211 per una capitalizzazione di 8,5 miliardi e il Sud che ieri era praticamente inesistente oggi rappresenta il 13 per cento del totale in termini di numero e il 16 per cento in termini di capitalizzazione (1,4 miliardi) con una raccolta di mezzi finanziari che in fase di quotazione è stata pari a 370 milioni di euro. Si tratta di numeri ancora molto contenuti rispetto al totale nazionale, ma è un segnale di vivacità reso ancora più significativo dal fatto che Piazza Affari sta attraversando un momento di profonda crisi per i numerosi addii dei grandi nomi ma anche di realtà minori che lasciano attratte dalle offerte dei ricchi fondi di private equity.

Oltretutto, dai dati dell'Osservatorio di Irtop emerge che tra le aziende del Sud quotate si è verificata una crescita importante dei cosiddetti "fondamentali": il giro d'affari, per esempio, si è attestato a fine 2023 a 1,6 miliardi, in aumento del 20 per cento rispetto al 2022 e anche il numero dei dipendenti è cresciuto di un quinto rispetto all'anno precedente a quota 4487. Insomma, le 27 piccole aziende del Sud presenti in Borsa hanno generato ricchezza e occupazione grazie, come spiega Anna Lambiase, fondatrice di Irtop Consulting e direttore scientifico dell'Osservatorio, alle risorse raccolte durante la fase di Ipo (Initial public offering). Un risultato che tende a generare un effetto di emulazione da parte di altre aziende che potrebbero seguire la stessa strada. «Ma c'è un altro elemento che sta contribuendo a vivacizzare le quotazioni nel Mezzogiorno — prosegue Lambiase — ed è il fondo Cresci al Sud di Invitalia che ha investito finora in 7 delle 27 società quotate, poco meno di un terzo». Il Fondo, infatti, acquisisce partecipazioni di minoranza tra le piccole e medie imprese del Mezzogiorno cercando di incoraggiarne la crescita dimensionale e la ricaduta economica sui territori in cui hanno sede e, quando ci sono le condizioni, sostenerne la quotazione in Borsa che equivale ad amplificare le potenzialità di raccolta di risorse per fare investimenti. Insomma, un circolo virtuoso che sta cominciando a dare i primi risultati.

C'è però ancora un forte squilibrio tra regioni del Sud. Guardando, infatti, alla suddivisione territoriale delle quotate, la Campania è la prima con 13 società (Mare Engineering Group, Next Geosolutions Europe, Simone, Edil San Felice, Farmacosmo, Svas Biosana, Alfonsino, Nusco, Ala, Convergenze, Arterra Bioscience, Shedir Pharma Group, Sciuker Frames), seguita dalla Sicilia con 6 società quotate (Misitano & Stracuzzi, Lemon Sistemi, Laboratorio Farmaceutico Erfo, Giglio.com, NVP, Sicily by Car). Presenti anche, con 2 imprese, Abruzzo (Xenia Hôtellerie Solution, Pasquarelli Auto), Puglia (Yakkyo, Take Off) e Sardegna (Novamarine, Arras Group). E-Globe rappresenta la Calabria, Res il Molise. Comunque, qualcosa si muove e ha tutta l'aria di essere un'inversione di tendenza.

Rendicontare la sostenibilità: nuova sfida per il Made in Italy

Manifattura. Dal recupero della fibra di carbonio per la Formula 1 all'idrogeno nei forni della ceramica: le strade italiane alla transizione sono molteplici (e innovative). Ora in arrivo gli obblighi della Csr

Sara Deganello

1 di 4

«Vediamo che oggi le imprese sono focalizzate sulla sostenibilità ambientale, la transizione energetica e la trasformazione circolare del processo industriale, complici anche la crisi energetica del 2022, che ha spinto un'accelerazione verso l'approvvigionamento da fonti rinnovabili, e le misure del Pnrr». Così Anna Roscio, executive director sales & marketing imprese di Intesa Sanpaolo, inquadra l'impegno per l'*environment*, la E dei criteri Esg, del tessuto industriale italiano, mentre «la consapevolezza è minore per le parti di *social e governance*».

Per accompagnare le Pmi italiane nella transizione verde, Intesa Sanpaolo negli ultimi anni ha lavorato su tre fronti: formazione, con laboratori Esg nei territori («abbiamo incontrato 17mila imprese», racconta Roscio), finanziamenti («sette miliardi erogati in due anni, anche con garanzia Sace green»), e misurazione («abbiamo sviluppato un modello proprietario di score Esg che si basa su dati quantitativi integrati con le informazioni fornite dall'imprenditore tramite questionario con piattaforma dedicata»). Proprio su questo, Roscio vede qualche difficoltà: «Se consapevolezza e investimenti ci sono, c'è meno sensibilità sugli aspetti normativi con cui bisogna però fare i conti. Con

la Corporate Sustainability Reporting Directive (Csrd) il bilancio di sostenibilità sarà presto obbligatorio (si comincia dal bilancio 2024 delle grandi aziende di interesse pubblico con più di 500 dipendenti, per arrivare alle Pmi nel 2027, *ndr*): misurazione e rendicontazione della sostenibilità delle imprese sono temi sempre strategici, anche nel rapporto con le banche, con i fornitori e i clienti. Alcuni imprenditori lo vedono solo come un costo, sottovalutandolo».

Roscio racconta come, secondo l'osservatorio di Intesa, uno dei settori più attivi nelle azioni di sostenibilità sia l'agroalimentare, mentre l'innovazione più spinta viene dalle start up, con molti nuovi business basati sull'economia circolare. A Breganze (Vicenza) c'è una piccola azienda nata nel 2021 attorno alla tecnologia brevettata Ntp (Not Thermal Plasma), un plasma freddo che permette di miscelare gli scarti industriali vegetali e minerali, ripuliti, con le materie plastiche: Mixcycling. Spin off di un'azienda di tappi per bottiglie, Labrenta, ha iniziato proprio realizzando tappi sintetici con una quantità di sughero riciclato e micronizzato all'interno. Sostituendo nel frattempo sempre di più la componente plastica con polimeri provenienti da riciclo o bioplastiche compostabili.

«La start up è nata con l'idea di creare un nuovo materiale con gli scarti di molteplici filiere: lignina, camomilla, noccioli delle olive, bucce dei pomodori, ma anche ceramiche e terracotte», racconta il direttore generale Marco Vigato. Oggi l'evoluzione è un lavoro tagliato su misura sulle esigenze dei clienti, con tanto di Lca sul prodotto finale. Vigato elenca le collaborazioni, con aziende italiane e multinazionali, e svariate applicazioni: «I tappi delle marmellate Zentis in bioplastica e sughero, i porta occhiali per i negozi di Essilor Luxottica. E ancora: palle che contengono la polvere da sparo dei fuochi d'artificio e poi si disperdono nell'ambiente, fatte con polimeri biodegradabili e lolla di riso, elastomeri vegetali per l'abbigliamento tecnico, portabottiglie con lo scarto della vinaccia di amarone che ne restituisce colore e sentore, bottoni in denim e polipropilene entrambi riciclati, materiali in pelle recuperata, packaging, cosmetica, automotive. Lavoriamo sul *closed-loop recycling*: con Lavazza per esempio recuperiamo il pergamino, la buccia del chicco, che mescolato alla plastica diventa porta bustine o pezzi di protezioni delle macchine del caffè».

Per Vigato uno dei nuovi trend è quello della bioedilizia e l'azienda si sta attrezzando per realizzare un'academy interna che faccia formazione su questi temi in collaborazione con diverse università, tra cui il Politecnico di Milano, con cui già collabora: «Vediamo una grandissima richiesta da parte delle aziende e pensiamo che l'obbligo del bilancio di sostenibilità l'accelererà».

Sulla reimmissione degli scarti di lavorazione nel ciclo produttivo l'Italia, tradizionalmente povera di materie prime, ha esperienze consolidate in moltissimi settori. Uno arriva fin dentro la Formula 1: lo scorso maggio al Gran Premio di Imola le monoposto della squadra Visa Cash App Racing Bulls Formula One hanno gareggiato con *flap* anteriori realizzati da stampi in fibra di carbonio riciclata in partnership con Herambiente (controllata di Hera). La scuderia ha fornito ritagli di stampi di

laminazione non più in uso che sono stati sottoposti a una tecnica di lavorazione a caldo per separare le fibre di carbonio dalle resine, rigenerandole con prestazioni equiparabili alle nuove. L'applicazione fa parte del più ampio progetto di recupero e riciclo della fibra di carbonio di Herambiente: le prime sperimentazioni sono state condivise con il partner tecnologico Curti in un impianto pilota, in fase di avvio, nel Tecnopolo di Faenza.

Il taglio e l'azzeramento delle emissioni di CO2 è un'altro capitolo di sfida, da realizzare e rendicontare (fino allo Scope 3 che richiede il net zero della catena dei fornitori). Anche in questo caso, le aziende italiane si distinguono per soluzioni pionieristiche. A luglio Iris Ceramica in collaborazione con Edison Next ha realizzato la prima lastra ceramica usando una miscela di idrogeno verde prodotto ad hoc e gas nell'H2 Factory, il nuovo stabilimento di Castellarano (Reggio Emilia). Arvedi invece produce da rottami un acciaio certificato a zero emissioni (Arvzero), un risultato ottenuto tramite riconversioni tecnologiche, digitalizzazione spinta, energia rinnovabile e compensazione con crediti di carbonio. A luglio ha firmato accordi di fornitura con la spagnola Gestamp e il gruppo tedesco Craemer per componenti automotive, e ha già collaborazioni con Mercedes in corso.

La protezione degli ecosistemi e la promozione della biodiversità è un'ulteriore declinazione della sostenibilità. Tra l'altro spinta dal regolamento Ue sul Ripristino della natura appena approvato. Anche qui, l'Italia è già attiva: è da poco nato il Nature Positive Network, una rete di imprese impegnate proprio in questo. Da Davines a Saviola, da Mutti a Novamont a tante altre: dalle 21 aziende di giugno si è passati ora a 29. Un numero destinato a crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mance nel turismo, la detassazione parte da 943 euro a lavoratore

I dati Caf Acli. L'analisi sui modelli 730 fotografa i primi mesi di utilizzo dell'imposta sostitutiva al 5%. Metà dei lavoratori dichiara tra 15 e 30mila euro

Cristiano Dell'Oste Valentina Melis

Valgono in media 943 euro le mance “detassate” ricevute tramite i propri datori di lavoro dagli addetti impiegati nel turismo, compresi alberghi, bar e ristoranti. Lo rivela l'elaborazione del Caf Acli per Il Sole 24 Ore del Lunedì su 720mila modelli 730 di lavoratori dipendenti presentati quest'anno. È la prima istantanea dell'utilizzo della tassazione agevolata del 5% introdotta dalla legge di Bilancio 2023 (legge 197/2022, articolo 1, commi 58-62) sulle somme versate dai clienti.

Il prelievo del 5% riguarda le mance raccolte dal datore di lavoro – in contanti o con strumenti di pagamento elettronici – e poi riversate al lavoratore in busta paga. Il reddito da lavoro dipendente del beneficiario non deve aver superato 50mila euro nell'anno precedente e gli importi agevolati non devono superare il 25% del reddito percepito per le prestazioni di lavoro rese nel settore turistico-alberghiero e della ristorazione.

L'agevolazione è in vigore da gennaio 2023, mentre il codice tributo per la sostitutiva è stato istituito a marzo e le istruzioni delle Entrate sono state pubblicate a fine agosto (circolare 26/E/2023). Di fatto, dunque, la nuova norma ha meno di un anno di applicazione effettiva.

Le regioni che fanno registrare l'importo medio più alto delle mance detassate sono la Lombardia (1.569 euro annui) e la Liguria (1.082 euro). La stragrande maggioranza dei lavoratori che hanno fruito del bonus (88,2%) ha un reddito sotto 30mila euro annui.

Quanto alla platea dei beneficiari, fra le dichiarazioni analizzate dal Caf Acli, il rigo dedicato alle mance è compilato nello 0,33% dei modelli. L'incidenza aumenta in alcune aree: è del 2,14% a Bolzano, dello 0,55% in Liguria e dello 0,53% in Toscana. Va detto, però, che questa incidenza è calcolata sui lavoratori di tutti i settori. Rapportando la percentuale al totale dei dipendenti si arriva a circa 60mila beneficiari, che corrispondono al 3,3% degli 1,8 milioni di addetti censiti dall'Inps nei servizi di alloggio e di ristorazione. Tanti o pochi? Il tasso di utilizzo non sembra elevato. D'altra parte, per l'anno di debutto non è una cifra così bassa: dopotutto, la sostitutiva sui premi di produttività – rodada da molti anni – prima dell'abbassamento dell'aliquota dal 10 al 5% aveva un tasso di utilizzo di circa l'11 % dei lavoratori dipendenti.

«La detassazione delle mance è una novità che ha bisogno di tempo per essere conosciuta dalle imprese e implementata», spiega Luciano Sbraga, direttore del centro studi e vicedirettore generale della Fipe, la federazione italiana pubblici esercizi. «Non tutti i Pos – aggiunge – sono stati adeguati per distinguere fra il pagamento del servizio e la mancia lasciata dal cliente. Questo è molto importante, per evitare che ci sia un disallineamento fra la ricevuta rilasciata al cliente e l'importo della transazione».

Secondo Alessandro Massimo Nucara, direttore generale di Federalberghi, «è ancora presto per giudicare la diffusione della detassazione delle mance: i primi otto mesi del 2023 – spiega – sono trascorsi nell'attesa della circolare delle Entrate. Poi c'è voluto del tempo per adeguare i software, formare le persone, informare i lavoratori. Auspichiamo che, con il passare del tempo, aumenti la diffusione di questa misura».

Per Maria Carmela Colaiacovo, presidente dell'Associazione italiana Confindustria alberghi (Aica), «la soluzione individuata dalla legge di Bilancio 2023 è interessante per imprese e lavoratori. Dopo una prima fase di rodaggio e dopo la circolare dell'agenzia delle Entrate, la misura sta prendendo piede, consentendo una gestione organica delle mance, come avviene già da tempo all'estero».

Un altro elemento da considerare è la necessità di una gestione concordata con i lavoratori. Se il datore deve fare da sostituto d'imposta e prelevare il 5%, occorre un accordo per la ripartizione delle somme fra gli addetti. Di sicuro la sostitutiva conviene: a fronte della media di 943 euro, i lavoratori hanno ricevuto un importo netto di 896 euro; con l'Irpef, chi ha un reddito tra 15mila e 30mila euro, avrebbe ricevuto 200-300 euro in meno (a seconda dello scaglione e delle aliquote delle addizionali).

C'è poi un apparente paradosso: una disposizione del Ccnl per i dipendenti dei pubblici esercizi, della ristorazione e del turismo, appena rinnovato, vieta la percezione delle mance (articolo 146), per evitare sollecitazioni ai clienti da parte del personale. Una norma che non è stata modificata con il rinnovo del contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rottamazione flop

Un milione di contribuenti sui 3 milioni potenzialmente interessati dalle misure non ha versato le rate previste. Negli ultimi 8 anni su 53,4 miliardi previsti lo Stato ne ha incassati solo 20



INCHIESTA

PAOLO BARONI
ROMA

La storia anche recente ci insegna che quando un governo deve fare cassa non si fa scrupoli a raschiare il fondo del barile varando un condono, o se vogliamo - più elegantemente, negli ultimi anni - una rottamazione, o una «definizione agevolata» come la chiamano all'Agenda delle entrate. Peccato che puntualmente gli obiettivi vengano miseramente mancati, come in occasione della quarta rottamazione tutt'ora in corso.

Nel 2023 il governo punta infatti ad incassare circa 12,4 miliardi di euro; finora, scadute le prime 4 rate, se-

I NUMERI

in miliardi di euro

■ gettito atteso ■ gettito finale



*Totale delle prime 4 rate

COME FUNZIONA

LA ROTTAMAZIONE QUATER

La sanatoria consente di non pagare sanzioni sulle somme da versare al Fisco, gli interessi di mora e le somme aggiuntive dovute sui contributi previdenziali e riguarda tutti i carichi affidati all'agente della riscossione tra il 1° gennaio 2000 e il 30 giugno 2022

INCLUDE ANCHE

- le cartelle non ancora notificate
- i carichi interessati da provvedimenti di rateizzazione o di sospensione
- i carichi già oggetto di una precedente "Rottamazione" anche se decaduta per il mancato, tardivo, insufficiente versamento di una delle rate del relativo precedente piano di pagamento

Withub

Dopo il rinvio della quarta rata a settembre attese altre novità

condo le stime ne sono entrati appena 3,2 per effetto della differimento al 2024 previsto dal Milleproroghe contro i 5,3 stimati ed i 6,4 indicati dalla Corte dei Conti nella sua ultima Relazione sul rendiconto generale dello Stato. Questo perché un 30% circa dei contribuenti che avevano aderito alla nuova sanatoria, per scelta o per necessità, non hanno più versato il dovuto ben sapendo che in questo modo il Fisco avrebbe poi richiesto il pagamento della somma iniziale in un'unica soluzione. In pratica su una platea iniziale stimata in circa 3 milioni di contribuenti, un milione di soggetti ha pagato la prima rata e poi si è fermato.

Con la scusa di evitare la sovrapposizione con altre scadenze fiscali, la scorsa settimana il governo ha deciso di posticipare dal 30 luglio al 15 settembre il versamento della quinta rata nella speranza che i contribuenti, avendo più tempo davanti, possano tener fede ai loro impegni anziché aumentare la schiera di chi rinuncia alla sanatoria.

I precedenti, però, non fanno ben sperare. Dalle prime tre rottamazioni e dal «Saldo e stralcio» messe in campo tra il 2016 ed il 2018 il Fisco si aspettava di incassare circa 53,4 miliardi, in realtà in cassa ne sono entrati poco più di 20. Un buco pari a 33 mi-

liardi che salgono a più di 35 tenendo conto del nuovo flop della rottamazione quater.

La prima rottamazione, varata nel 2016 dal governo Renzi, puntava a riscuotere ben 19,7 miliardi di euro ma in cassa ne ha portati meno della metà, appena 9,27 ha certificato la Corte dei Conti. Nel 2017 è toccato poi al governo Gentiloni fare il «bis» con l'obiettivo questa volta di incassare circa 9,33 miliar-

1.200
In miliardi di euro è il totale di tasse non riscosse dallo Stato italiano

2,1
In miliardi di euro i mancati introiti della «definizione agevolata» in corso

di, mentre in realtà nelle casse dello Stato ne sono arrivati appena 2,27. Tra prima e seconda rottamazione si calcola che siano stati circa 2,3 milioni i contribuenti che hanno potuto regolarizzare la loro posizione beneficiando dello sconto su sanzioni e interessi.

Col governo Conte I nel 2018 è arrivata poi la «Rottamazione ter» che ha esteso il periodo a cui applicare la sanatoria allargando poi progressi-

Tour de force di Montecitorio e Palazzo Madama prima della pausa estiva. Il richiamo di Fontana Infrastrutture, materie prime e carceri Corsa delle Camere per approvare i ddl

IL CASO

Ingorgo in Parlamento prima della pausa estiva. Le Camere stringono al massimo i tempi per chiudere la partita dei decreti legge, anche se l'affollamento dei provvedimenti da esaminare è difficile da districare. L'estate era iniziata con dieci testi da convertire in una trentina di giorni. Un «tour de force» che ha portato deputati e senatori a ritrovarsi nelle ultime giornate in interminabili sedute notturne in commissione, per esaminare e votare diversi dl, come quello sulle carceri e quello sulle Ricostruzioni. Lasciando, però, più fronti aperti, come la ri-

forma del premierato e i ddl sicurezza, per esempio, che potranno approdare nelle aule non prima di settembre. Intanto si entra nella volata finale dei provvedimenti d'urgenza. I due rami del Parlamento mantengono una situazione di parità: due decreti alla Camera e due al Senato da convertire nelle prossime ore.

Palazzo Madama punta a chiudere già mercoledì e prova a serrare i ranghi. La conferenza dei capigruppo è chiamata a decidere gli ultimi passi verso la conversione del dl Infrastrutture e del dl Materie prime. Mentre restano bloccati in commissione diversi provvedimenti, come i due disegni di legge sulla salute menta-

4

I testi da convertire nelle prossime ore per i due rami del Parlamento

le e quello sul doppio cognome. Si tenta di stringere i tempi anche a Montecitorio, dove aspettano il via libera definitivo sia il decreto Ricostruzione (Campi flegrè), già in Aula per la discussione generale, accorpato all'ultimo momento con quello sulla protezione Civile, sia il dl Carceri.

Quest'ultimo, approvato alla Camera dopo l'approvazione in Senato della scorsa

settimana, dovrà passare al vaglio della commissione, dove le opposizioni sono pronte a dare battaglia. Il decreto che dovrà essere approvato e convertito in legge da Montecitorio entro il 2 settembre, prevede, tra le altre cose, l'assunzione di mille agenti nei prossimi 2 anni; misure a favore dei detenuti come la possibilità di fare più telefonate. Altra discussione accesa è quella sul dl Sicurezza: l'esame d'Aula slitterà a settembre ma almeno in commissione, dopo l'ok all'emendamento sulla cannabis light, si punta a chiudere prima della pausa.

All'analisi della commissione Affari costituzionali la riforma del Premierato che si aggiungerà ai lavori

d'Aula alla ripresa, proprio quando sulle teste dei parlamentari incomberà la manovra finanziaria. E a rendere il quadro ancora più complesso, la tempistica delle nomine Rai. Oramai, anche su questo fronte, con il braccio di ferro in corso nella maggioranza, per molti parlamentari sembra difficile vedere la sintesi prima delle ferie agostane.

Il tutto si sommerà a un'altra partita: l'elezione del giudice della Consulta. Insomma, tanti, troppi, i decreti che arrivano in Parlamento, su materie troppo diverse, che rischiano di ingolfare tutti gli altri lavori. Non un problema di oggi ma, così come sostenuto e richiesto dallo stesso presidente della Camera Lorenzo Fontana, vanno trovati dei correttivi. Ed è stato proprio per questo che Fontana ha deciso di scrivere alla presidente Giorgia Meloni per chiarire che «una riduzione» dei decreti «sarebbe giusta e gradita». R. E. —

Piano Transizione 5.0, ok della Corte dei conti ai crediti d'imposta

Innovazione. Attesi a metà settimana la pubblicazione del decreto attuativo e l'avvio del portale del Gse per le imprese. Resta il nodo della cumulabilità con le agevolazioni finanziate da fondi Ue

Carmine Fotina



ROMA

La partenza effettiva del piano Transizione 5.0 è prevista per la prossima settimana. Giovedì scorso la Corte dei conti ha “vistato” il decreto attuativo del programma di crediti d'imposta per progetti di innovazione, passaggio decisivo per concludere un iter che è stato molto lungo e che negli ultimi mesi ha condizionato le decisioni di investimento delle imprese. Il decreto a questo punto dovrebbe essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, sul sito del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) e sul sito Italia Domani nei primi giorni della prossima settimana, forse martedì. Contestualmente saranno pubblicati il decreto direttoriale del Mimit che fissa l'avvio della procedura per l'accesso ai crediti d'imposta e anche una prima circolare esplicativa. A conti fatti, dunque, già a metà settimana la piattaforma telematica del Gse (Gestore dei servizi energetici) dovrebbe essere attiva. Sul portale saranno disponibili i modelli per compilare le certificazioni e gli attestati richiesti. L'impresa interessata deve innanzitutto trasmettere una comunicazione preventiva con le informazioni sul progetto, corredata da una certificazione ex ante (una perizia asseverata) sugli obiettivi di

risparmio energetico. Il Gse, fatte le verifiche, anche sull'esistenza di risorse residue, entro cinque giorni comunica all'impresa l'importo del credito d'imposta potenzialmente spettante. Entro 30 giorni dalla ricezione della comunicazione dell'importo del credito d'imposta prenotato, l'impresa deve poi trasmettere una comunicazione intermedia sugli investimenti, in cui si attesta che tramite acconto è stato speso almeno il 20%. Entro ulteriori cinque giorni, il Gse dà comunicazione dell'esito delle verifiche e, se l'investimento è inferiore a quanto detto ex ante, ridetermina al ribasso il "bonus". Ci sono poi gli oneri di comunicazione e certificazione da assolvere a progetto completato (o comunque entro il 28 febbraio 2026).

Ricapitolando, i crediti d'imposta 5.0 riguardano progetti di innovazione che garantiscono un determinato risparmio energetico (almeno il 3% di riduzione dei consumi della struttura produttiva oppure almeno il 5% dei consumi dei processi interessati all'investimento) e saranno concessi entro il tetto di spesa di poco meno di 6,3 miliardi di euro. Saranno ammissibili ai benefici, retroattivamente, i progetti avviati dal 1° gennaio 2024 e completati entro il 31 dicembre 2025. Aliquota di incentivazione che va dal 5 al 45% in base ai livelli di risparmio energetico programmati e allo scaglione di investimento, comunque entro un tetto dei costi ammissibili di 50 milioni.

Gli investimenti agevolabili includono i beni strumentali materiali e immateriali già agevolati con il piano Transizione 4.0 e, nell'ambito del medesimo progetto di investimento, le spese per impianti finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili e quelle per formazione su tecnologie per la transizione digitale ed energetica (nel limite del 10% degli investimenti in beni strumentali e impianti energetici) e comunque entro il tetto di 300mila euro. Ampie deroghe concordate con Bruxelles hanno in buona parte recuperato una serie di attività delle industrie energivore che erano state inizialmente escluse.

Nella corsa ai nuovi incentivi vanno però considerati i paletti in termini di cumulabilità con altre agevolazioni. Il decreto attuativo dispone il divieto per quelli del piano 4.0 - che sono ovviamente alternativi - ma anche per il credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale unica del Mezzogiorno. Non solo. Nell'attuale formulazione, si specifica che il "bonus" 5.0 è cumulabile solo con altre «agevolazioni finanziate con risorse nazionali», che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che la somma non porti al superamento del costo sostenuto. Viene così escluso il cumulo con agevolazioni finanziate dai fondi europei - si pensi a quelle dei Por regionali - anche se sul punto c'è ancora un dialogo in corso tra le strutture tecniche ministeriali e quelle della Commissione Ue e non si esclude di arrivare a una compromesso - con relativa correzione via circolare - che consenta di accedere a entrambi gli strumenti ma con il divieto di doppio finanziamento sulle medesime voci di costo.

Un punto chiave di tutto il processo è poi la trasmissione delle certificazioni sul conseguimento dei risparmi energetici: ex ante, intermedia (dopo il primo mese) ed ex post. L'articolo 15 del decreto attuativo elenca i soggetti che saranno abilitati a firmare le perizie asseverate, sulla base di modelli che saranno disponibili sul portale. Tre le

categorie ammesse: gli esperti in gestione dell'energia (Ege), con certificazione UNI CEI 11339; le energy service company (ESCo) con certificazione UNI CEI 11352; gli ingegneri iscritti nelle sezioni A e B dell'albo professionale ma anche «i periti industriali e i periti industriali laureati iscritti all'albo professionale nelle sezioni “meccanica ed efficienza energetica” e “impiantistica elettrica ed automazione”, con competenze e comprovata esperienza nell'ambito dell'efficienza energetica dei processi produttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Produzione, giugno oltre le attese ma rispetto al 2023 cala del 2,6%

Luca Orlando

Ci si attendeva una frenata, al massimo un pareggio. E invece i dati di giugno della produzione industriale evidenziano una prosecuzione del mini-trend positivo avviato a maggio, andando a replicare in effetti il risultato di quel mese e piazzando un progresso congiunturale dello 0,5%. Esito di un miglioramento di più comparti che tuttavia, come accade da mesi, non contempla il settore delle quattro ruote, giù di oltre quattro punti.

Nel confronto annuo i dati dell'output industriale restano però negativi, con il diciassettesimo mese consecutivo in rosso, questa volta del 2,6%. A zavorrare l'indice è ancora una volta l'area del tessile-abbigliamento (-10%) ma soprattutto quella dei mezzi di trasporto (-13%), affondati da un tracollo vero e proprio delle quattro ruote, che nel confronto con giugno 2023 cedono il 36% in termini di produzione. A rialzare la media vi sono però alimentari e chimica e così il bilancio complessivo dall'inizio dell'anno può migliorare leggermente, con una produzione industriale che tra gennaio e giugno cede il 3,2%.

Esito di un contesto complessivo non drammatico ma in cui i segnali di debolezza si moltiplicano. I fallimenti registrati (ora liquidazioni giudiziali), sono ad esempio in crescita per il quarto trimestre consecutivo, rialzo di 12 punti che porta il livello assoluto oltre le 2200 unità, ai massimi da tre anni.

Più in generale, inoltre, i periodi di crescita a doppia cifra per l'export sono ormai un pallido ricordo, con i dati dei primi cinque mesi dell'anno a testimoniare un mercato globale fermo e un bilancio magro per il made in Italy (-0,1%), che in realtà peggiora escludendo il miliardo abbondante di vendite "extra" di oro verso la Turchia, balzo una tantum legato a scelte fiscali e doganali di Ankara.

Crisi che in Europa vede la Germania come epicentro, maggior mercato di sbocco per le nostre merci che nel 2024 arretra in termini di acquisti di oltre sei punti, trascinando verso il basso altri paesi dell'area.

Inoltre, se lo stop al superbonus in Italia va ad impattare sulla filiera allargata dell'edilizia, altri comparti patiscono il rallentamento delle vendite globali, come capita ad esempio al tessile-abbigliamento: i dati non brillanti delle semestrali di alcune griffe, spiegano in parte le difficoltà del comparto, peggior settore dall'inizio dell'anno in termini di produzione con un calo del 9,4%.

Sull'area dei macchinari il nodo è invece la domanda interna (si veda altro articolo in pagina) e anche qui la produzione non brilla. Segnali di sofferenza segnalati anche da

altri comparti, come dalle fonderie, che in termini di produzione nei dati raccolti da Assofond cedono nel secondo trimestre oltre otto punti, quasi dieci nei ricavi.

Discorso a parte è quello sulle auto, con i continui arretramenti produttivi di Stellantis e le casse integrazione a ripetizione a penalizzare i dati della produzione di vetture: -4,1% nel mese, -36% su base annua.

D'altra parte, per i nostri componentisti, anche altrove il clima non è particolarmente brillante. In Germania, nei primi sei mesi la produzione di vetture si è infatti ridotta del 6%, rispetto al periodo pre-Covid il gap è ancora più ampio e arriva al 16%.

Anche le indicazioni qualitative offrono spazi limitati all'ottimismo: a luglio tiene la fiducia delle aziende manifatturiere ma l'indice generale scende invece ai minimi dallo scorso novembre.

Da notare che mentre i limiti della supply-chain ormai sono inesistenti o quasi, l'ostacolo principale a produrre è l'insufficienza della domanda, come segnalato dal 23% delle aziende, il massimo dai tempi del Covid.

Domanda debole che vede protagonista in negativo la Germania, dove il Pil del secondo trimestre cede lo 0,1% e gli ordini della manifattura arretrano di cinque punti. Così come in calo pesante è la produzione (-6,7% annuo a maggio), trainata verso il basso proprio dal comparto auto: rispetto al picco pre-Covid, l'output tedesco si trova con un gap superiore ai dieci punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voucher o contratti, la flessibilità contrattuale unico antidoto al nero

G. d. O.

Per aggredire il nero e il sommerso occorrono strumenti, certo di controllo e di aggressione, ma anche leve in grado di far emergere ciò che, invece, resta sottotraccia. E in agricoltura mancano sia i primi che, soprattutto, i secondi. Anzi, sul piano dei controlli, dopo la grave vicenda di Satnam Singh in provincia di Latina, di certo si è registrato un giro di vite. Come sono state avviate le prime iniziative di dialogo tra banche dati con il coinvolgimento di Inps e Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea). Un importante lavoro propedeutico per individuare aree e periodi di rischio per le condotte illegali.

Dove, invece, si è rimasti colpevolmente indietro, è sul capitolo degli strumenti di emersione e, in particolare, delle modalità di regolamentazione dei rapporti di lavoro in agricoltura.

L'agricoltura, per le caratteristiche delle lavorazioni spesso circoscritte nel tempo e per aree, non si presta a regimi rigidi di norme, ma più spesso richiede un'accentuata flessibilità.

E, sotto questo profilo, le cronache di questi mesi fanno pensare che forse è stata mandata in soffitta troppo frettolosamente la stagione dei voucher, i tagliandi da 10 euro (comprensivi di oneri sociali) acquistabili in tabaccheria per retribuire i lavoratori. Uno strumento introdotto nel 2008 proprio per il settore agricolo e per la vendemmia in particolare (tanto che fu presentato al Vinitaly di quell'anno dall'allora ministro del Lavoro Cesare Damiano). Introdotti in via sperimentale per la vendemmia (e limitati a studenti, pensionati e cassintegrati), i voucher passarono dai 535mila del 2008 agli 1,1 milioni del 2011 per stabilizzarsi attorno a quota 1,3 milioni (solo nella vendemmia) fino al 2016.

Il problema fu l'estensione dello strumento, in seguito a questo avvio promettente, ad altri settori che innescò una escalation fuori controllo: in pochi anni si passò dai 2 milioni di "tagliandi" del 2009 ai 69 nel 2014 fino ai 134 del 2016. In sostanza, si cominciò a utilizzare i ticket negli ambiti più disparati dal lavoro domestico, all'assistenza, ai servizi innescando la protesta dei sindacati che poi portò, nel giro di pochi mesi, alla loro cancellazione.

A restarne orfana, però, fu però l'agricoltura che fu così privata di uno strumento particolarmente adatto alle lavorazioni in campo nonostante, come emerso dai numeri e dalla costanza di utilizzo nel tempo, le aziende agricole non ne abbiano mai abusato.

Un "vuoto" che non è mai stato colmato. Anche la tanto annunciata reintroduzione dei voucher in anni più recenti di fatto non si è mai concretizzata. E questo perché i vincoli

(soprattutto procedurali) che sono stati via via introdotti ne hanno sempre sconsigliato l'uso tanto che nel 2021 i voucher utilizzati in agricoltura hanno coinvolto 114mila lavoratori il 6,5% degli 1,8 milioni di addetti del 2016.

Qualche piccolo segnale positivo si è visto proprio quest'anno con l'introduzione nella legge di Bilancio del contratto di lavoro occasionale a tempo determinato, rivolto a pensionati, studenti, cassaintegrati e inoccupati e che garantisce alle imprese un robusto sconto contributivo. Le organizzazioni agricole riferiscono che, a livello territoriale, questa misura sta ottenendo un buon seguito anche se dall'Inps non è stato ancora possibile ottenere dati nazionali.

Certo, nei giorni scorsi, molti sono rimasti colpiti dalla nota congiunta del Comando provinciale dei Carabinieri di Latina e della Direzione Regionale Lazio dell'Inps che sottolineava il forte incremento nell'area di Latina e Provincia delle assunzioni di lavoratori regolari a tempo determinato. Tra il 1° giugno e il 15 luglio di quest'anno, le assunzioni a tempo determinato sono state 7.368, il 53,8% in più rispetto allo scorso anno. Potenza del clamore mediatico. Tuttavia, sembra ci siano elementi per sperare che una spinta alla regolarizzazione dei rapporti si stia registrando anche in altre parti d'Italia.

Il punto chiave che emerge dai numeri, però, è un altro. E cioè che la strada della flessibilità contrattuale è insostituibile per combattere l'illegalità. Ma i sindacati l'hanno sempre osteggiata a partire dai voucher denunciando il rischio di "destrutturare i rapporti di lavoro". La realtà, invece, è che senza strumenti flessibili si rischia di rendere strutturale solo il lavoro nero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratti filiera, fermi fondi per 1,2 miliardi

Micaela Cappellini

Restano ancora al palo i fondi del Pnrr destinati a finanziare i contratti di filiera nel settore agroalimentare. In tutto, si tratta di 1,2 miliardi di euro, cui si potrebbero aggiungere altri due miliardi derivanti dalla revisione del Pnrr approvata dalla Ue lo scorso dicembre.

Il problema sono ancora quella cinquantina di ricorsi che pendono sulla graduatoria pubblicata a giugno del 2023 (si veda il Sole 24 Ore del 12 dicembre 2023). Su questi il Tar del Lazio avrebbe dovuto pronunciarsi entro la fine di maggio: siamo all'inizio di agosto, e non solo i ricorsi restano ancora pendenti, ma risultano anche a data da destinarsi, nel senso che il tribunale amministrativo non sembra aver fissato la data dell'udienza.

Tra i soggetti che hanno presentato ricorso ci sono il Consorzio del Grana Padano, quello del Prosecco Doc, Granterre, Granlatte e Italia del Vino; l'ultimo, presentato il 13 marzo scorso, è stato quello di Planet Farms. Oggetto del contenzioso sono i criteri di valutazione sulla base dei quali sono stati concessi i punteggi della graduatoria.

Il guaio è che il tempo stringe: stando al timing fissato dalla stessa Ue, entro giugno del 2025 tutti i contratti devono essere firmati ed entro i primi sei mesi del 2026 tutti i soldi del Pnrr devono essere spesi. Più si aspetta, per avere la graduatoria definitiva, e meno tempo ci sarà per valutare e ottenere la bancabilità dei progetti stessi, col rischio di perdere una parte dei fondi.

Nell'ultimo monitoraggio sull'attuazione del Pnrr, pubblicato dalla Camera il 24 luglio, non si dà conto di nessun aggiornamento, né sui ricorsi né sull'interlocuzione in corso con l'Europa circa lo sblocco della seconda tranche di fondi per i contratti di filiera, quella da 2 miliardi di euro, il cui decreto starebbe infatti attendendo il benestare della Commissione Ue alle prese con le recenti elezioni.

Sul rebus dei fondi Pnrr ai contratti di filiera Stefano Vaccari, capogruppo del Pd in commissione Agricoltura alla Camera, ha presentato un'interrogazione urgente al ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. «È trascorso inutilmente un anno senza che il governo abbia trovato le necessarie soluzioni a fronte di motivati ricorsi - sostiene Vaccari - ora c'è la preoccupazione concreta che le risorse, viste le procedure obbligate e i tempi di scadenza del Pnrr, non possano essere assegnate in tempo. Fondi preziosi per la filiera agricola per garantire gli interventi previsti nella fase della transizione ecologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Digitale, energia e turismo: sprint Unioncamere sul Pnrr

Manuela Perrone

ROMA

«Ci siamo impegnati sul Pnrr sin dall'inizio, segnalando subito l'importanza di coinvolgere le imprese, in particolare le piccole e le micro, perché il Piano avesse successo. Per questo il sistema camerale è stato riconosciuto come soggetto attuatore nell'ambito di diversi filoni progettuali, dall'ambiente all'imprenditoria femminile. I risultati finora sono incoraggianti: le aziende, se sostenute e accompagnate, rispondono. E sono pronte alla prossima grande sfida: Transizione 5.0». Il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, riassume così il ruolo che le Camere di commercio hanno svolto e continueranno a svolgere nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, raccogliendo i frutti dell'esperienza maturata con Industria 4.0 e poi evoluta assieme al programma di incentivi all'innovazione.

«Le amministrazioni centrali hanno trovato nel sistema camerale da un lato una rete territoriale diffusa, dall'altro le professionalità capaci di dialogare con le imprese», spiega Tripoli. L'efficacia è raccontata innanzitutto dai numeri dei Punti impresa digitale (Pid), che «in questi anni hanno dato un forte impulso alla digitalizzazione soprattutto delle micro, piccole e medie imprese»: l'attività di assistenza realizzata ha consentito di informare 480mila aziende attraverso più di 7mila eventi sulle tecnologie digitali, sui nuovi modelli di business e sul tema della transizione energetica e sostenibile. Il supporto attraverso orientamento e mentoring ha interessato oltre 11mila imprese e gli assessment sono stati più di 90mila. «Uno strumento chiave per prendere coscienza delle proprie competenze», dice il segretario generale di Unioncamere. «Le nostre analisi hanno permesso di rilevare che più della metà delle Pmi ha un livello base di digitalizzazione, solo il 16% circa un livello avanzato e solo un lavoratore su quattro può essere considerato un esperto digitale».

Gli assessment come stimoli a migliorare, dunque, e l'elevata informatizzazione del sistema camerale come modello e sostegno qualificato. Da qui nasce il progetto PIDNext, di cui è titolare il ministero delle Imprese e del Made in Italy, per realizzare uno dei nuovi Poli nazionali di innovazione digitale nell'ambito della misura dedicata alle piattaforme tecnologiche. Lo scopo è far evolvere i Punti impresa digitale e «ampliare ancora di più il numero di aziende che vengono totalmente informatizzate e di almeno un migliaio quelle che accedono agli assessment».

Sulla seconda grande transizione, quella ambientale, la collaborazione è invece con il ministero dell'Ambiente. Grazie a un accordo istituzionale, Unioncamere lavora alla diffusione della «cultura e consapevolezza su temi e sfide», a partire da quella

energetica. «Aggiungiamo a questa attività generale – sottolinea Tripoli - un'assistenza specifica alle imprese per la creazione delle comunità energetiche rinnovabili, con una serie di eventi sul territorio che riprenderanno in autunno. Alcune Camere, come Varese, Torino e Salerno, sono partite molto tempo fa. Adesso allargheremo il programma a tutte le Camere».

Con la Funzione pubblica il campo di intervento è rappresentato dai Suap, gli Sportelli unici per le attività produttive. «Li gestiamo in 4.081 Comuni, di cui 53 capoluoghi di provincia, e dal 2018 al 2023 siamo riusciti a ridurre da 185 a 59 giorni la durata delle procedure di media e bassa intensità, merito di tutte le amministrazioni che partecipano al progetto. Abbiamo collaudato il catalogo dei servizi per garantire l'interoperabilità. Ora l'obiettivo è rendere i Suap ancora più performanti. Un aiuto alla semplificazione, contro l'eccesso di burocrazia, arriverà dal fascicolo informatico di impresa, che sarà alimentato soprattutto dalle pratiche autorizzative dello Sportello unico, e dal decreto legislativo che razionalizza i controlli sulle attività economiche».

Unioncamere è in prima linea anche sulla parità di genere. Assiste le imprese nel processo per arrivare alla certificazione («Sono 1.699 le aziende che hanno chiesto aiuto, ci auguriamo che anche dopo la fine del Pnrr altri fondi sostengano l'iniziativa») e con Invitalia gestisce il programma Pnrr per l'imprenditoria femminile assicurando supporto sui fronti più delicati, come credito e internazionalizzazione. Tripoli rivendica: «Rendiamo le Camere di commercio un punto strutturale di supporto alle aziende femminili».

Ultimo, ma non in ordine di rilevanza, il turismo: l'obiettivo di coinvolgere almeno 20mila imprese della filiera entro il 30 giugno scorso sul Tourism Digital Hub sviluppato dal dicastero è stato ampiamente superato. «Oggi sono 33mila, abbiamo portato a bordo oltre il 50% in più delle aziende previste». Il futuro, inclusa la complessità di Transizione 5.0, non spaventa il sistema camerale. «Noi vediamo le imprese pancia a terra, - conclude Tripoli - desiderose di cogliere tutte le opportunità che il Pnrr offre. E continueremo a fare la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Start up, il riassetto riduce la platea del 70%

C.Fo.

Dodici anni dopo, arriva il restyling dello Startup Act. Sei articoli del nuovo disegno di legge per la concorrenza, approvato in consiglio dei ministri il 26 luglio e ora atteso all'esame del Parlamento, ridisegnano il requisito di base per entrare nella sezione speciale del registro delle imprese riservata alle startup innovative. È una delimitazione, che finirà per tagliare del 70% l'attuale platea, con lo scopo di evitare che dell'etichetta possano fregiarsi aziende costituite sulla carta ma rimaste poi delle entità fantasma. Al tempo stesso il pacchetto preparato dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) prolunga il regime per quelle che operano nei settori ritenuti strategici, offre un assist in più agli incubatori, negli ultimi anni spesso in difficoltà per politiche di agevolazioni restrittive, e dà un po' di respiro agli investimenti nei fondi di venture capital.

L'insieme di misure, che avrebbe forse trovato una più adatta cornice nel Ddl annuale per le Pmi che è allo studio dello stesso ministero guidato da Adolfo Urso, alla fine è entrato nel Ddl concorrenza per rispettare un impegno assunto con la Commissione Ue e messo nero su bianco nel Pnrr. La relazione illustrativa lo collega a un più ampio set di interventi, alcuni dei quali, più strettamente legati agli incentivi fiscali, sono previsti nel Ddl parlamentare a prima firma Centemero ora all'esame del Senato.

Andando per ordine, questa mini-riforma non tocca la categoria delle "Pmi innovative" ma quella delle "Startup innovative". Anche quest'ultime però ora dovranno necessariamente rientrare tra le Mpmi, cioè micro o piccole medie imprese come da definizione europea (raccomandazione 2003/361/Ce). Questa riclassificazione, secondo il ministero, dovrebbe evitare casi in cui la maggioranza delle quote di una startup innovativa sono detenute da grandi imprese, questione che in realtà divide gli osservatori, parte dei quali non ritiene che il controllo da parte di aziende già strutturate sia necessariamente un danno per l'ecosistema dei giovani innovatori.

Non solo. Le nuove startup dovranno anche disporre di un capitale sociale minimo di 20mila euro, requisito finora non previsto. «L'obiettivo - si legge nella relazione illustrativa - è quello di escludere le imprese in cui non sia avvenuta una nascita (reale) dell'impresa». Sulla base dei dati di Infocamere, che gestisce il registro delle imprese, aggiornati al 30 ottobre 2023, questo nuovo paletto comporta una platea futura di startup innovative di circa il 70% inferiore a quella attuale. Si passerà, in pratica, dalle attuali 13.580 (di cui 11.719 hanno almeno un anno di vita) a 3.998 startup (di cui 3.605 con almeno 1 anno).

Un'ulteriore modifica al Dl 179/2012, lo Startup Act redatto al tempo del governo Monti, dispone che il termine di sessanta mesi per il mantenimento della qualifica di startup innovativa e d'iscrizione al relativo registro non sia calcolato sulla base del

momento di costituzione dell'impresa ma dal momento della sua effettiva iscrizione nella sezione speciale delle Camere di commercio che, ad ogni modo, deve avvenire entro due anni dalla costituzione. Un "premio" spetta alle imprese attive nei settori strategici definiti dalla disciplina del golden power, per i quali il termine di 60 mesi viene elevato a 84 mesi, quindi quattro anni. La relazione tecnica stima che rientri sotto questo ombrello quasi il 25% dell'intera platea.

Diventa poi più "leggero" uno dei tre possibili requisiti sulla ricerca e innovazione, quello relativo alla proprietà industriale. La startup dovrà essere titolare, depositaria o licenziataria di almeno un brevetto che sia semplicemente «utilizzato dall'impresa» mentre l'attuale normativa prescrive che «sia direttamente afferente all'attività d'impresa». Le novità passeranno attraverso un periodo transitorio. Il Ddl, infatti, prevede per le startup già iscritte nella sezione speciale la permanenza automatica, fino alla naturale scadenza del periodo massimo previsto dalle vecchie regole.

Si allargano le maglie per gli incubatori certificati, ad oggi 57 quasi equamente distribuiti tra Sud e Nord. Ora, tra i requisiti per essere ammessi all'apposto registro, rientrerà anche l'«accelerazione» di startup oltre alla costituzione o all'incubazione. Inoltre, non sarà più obbligatorio «ospitare» nella struttura le startup e il relativo personale ma sarà sufficiente provare di «supportarle». Una modifica che, secondo i calcoli del Mimit, potrebbe aprire le porte alla certificazione per altri dieci incubatori. Poi, c'è la parte di incentivazione fiscale. E qui, a partire dal 2025, viene estesa anche agli incubatori la deduzione Ires del 30% della somma investita nel capitale sociale delle startup direttamente o tramite fondi nel limite annuale di 1,8 milioni e con obbligo triennale di mantenimento dell'investimento.

Un passo avanti, anche se non risolutivo, possono dire di averlo fatto anche gli operatori del venture capital. In questo caso, viene diminuito dal 10 all'8% la quota dell'attivo patrimoniale che gli enti di previdenza obbligatoria (Casse di previdenza private) possono riservare a investimenti qualificati in imprese e fondi. Il restante 2% si può recuperare solo investendo in fondi di venture capital (prima inclusi nel generico tetto del 10%). Infine, via libera anche agli investimenti in fondi per il venture capital tra quelli ammessi allo Startup Visa, il visto speciale che consente a investitori di paesi extra-Ue di ottenere l'ingresso e il soggiorno in Italia per un periodo superiore a tre mesi, al di fuori delle quote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge anticaporalato 2016 resta la grande incompiuta

Regole al palo. Da otto anni mancano i decreti attuativi, come quello sul sequestro d'azienda in caso di illeciti, e il Piano di Interno, Agricoltura ed Enti locali su alloggi e trasporti dei lavoratori

Giorgio dell'Orefice



Con le sole parole è molto difficile che si realizzino riforme e si riesca a modificare la realtà. Perché, sul lavoro nero e sul caporalato in agricoltura, da anni si registra un fragoroso squilibrio tra le prese di posizione e le dichiarazioni d'intenti, da un lato, soprattutto dopo che un lavoratore è rimasto vittima di un incidente o un infortunio, e quanto poi, dall'altro, viene di fatto realizzato. Puntualmente, una volta che le luci della ribalta e gli echi delle cronache si allentano, riprende subito quota il sommerso e l'illegalità.

Ma, soprattutto, si torna a invocare la costituzione di tavoli di confronto per mettere a punto nuovi interventi normativi e non ci si accorge che la cornice di regole c'è già, al pari delle sanzioni (va ricordato che il testo unico sulla sicurezza sul lavoro ha reintrodotto mesi fa i reati di appalto illecito e distacco illecito precedentemente sospesi), così come è prevista l'aggravante della reiterazione del reato.

Norme e sanzioni ci sono, dunque, occorre farle funzionare e bisogna concentrare i controlli, che pure vengono attivati, laddove davvero serve.

In questo quadro la principale incompiuta resta la legge anticaporalato (199/2916) che esiste dal 2016, ma mancano i decreti attuativi. Perciò la ovvia previsione del sequestro dell'azienda, in caso di condotta illecita nella realtà, non avviene e – soprattutto – manca quel piano che doveva essere messo a punto dai ministeri del Lavoro, dell'Agricoltura e dell'Interno, entro 60 giorni dalla legge (di otto anni fa), e che doveva prevedere «attraverso il coinvolgimento degli enti locali e delle rappresentanze dei lavoratori le misure per la sistemazione logistica e il supporto dei lavoratori».

Sembrerebbe una previsione marginale, ma, invece, è di sostanza. Si tratta infatti di una misura per sottrarre acqua alla vasca nella quale galleggia l'illegalità. Bisogna garantire soggiorno e trasporto ai lavoratori e farlo al posto dei caporali, perché il caporalato è innanzitutto servizio, terziario criminale. Gli sfruttatori reclutano la manodopera e la rendono disponibile sul territorio all'impresa. In aree rurali dove i trasporti pubblici latitano e spesso anche gli alloggi. È da qui che la condotta criminale andrebbe aggredita e, invece, è stato fatto molto poco.

Come è rimasta un'iniziativa di facciata “la rete del lavoro agricolo di qualità”. Anche questa lanciata con enfasi all'epoca della legge anticaporalato, ma rimasta poco più che una coccarda che qualche volenteroso imprenditore può appuntarsi sul petto. Le aziende agricole oggi iscritte alla rete del lavoro agricolo di qualità sono 6mila su circa mezzo milione di imprese attive in agricoltura. Una goccia nel mare.

Come mai così poche? Perché per far rispettare le regole, in particolare in un ambito storicamente abituato al nero, occorrono incentivi. E qui di incentivi non ce ne sono. A otto anni dalla legge, come è stato lamentato da molti di quei 6mila volenterosi, non è stato possibile immaginare neanche un marchio (che di solito non si nega a nessuno) per caratterizzare chi decide di aderire alla causa. Per promuovere sul mercato i prodotti di chi lavora rispettando le regole.

In realtà occorrerebbero incentivi veri come quelli che erano stati promessi e cioè l'esclusione, per chi aderisce alla Rete, dai controlli ordinari. «Aderire alla Rete del lavoro agricolo di qualità non solo non porta alcun vantaggio – commentano a Confagricoltura – ma presenta persino qualche controindicazione. Perché le aziende che aderiscono che quindi emergono e si dichiarano legali sono le prime a essere controllate. Con verifiche che riguardano spesso aspetti solo procedurali. Mentre i pochi ispettori disponibili andrebbero concentrati sulle zone d'ombra, su quelle lavorazioni, quei periodi e quelle aree più a rischio e che molti conoscono».

«Occorre un maggior raccordo tra le norme sul lavoro e quelle sull'immigrazione – spiega il responsabile lavoro della Coldiretti, Romano Magrini -. Bisogna dare la possibilità a chi lavora di ottenere il permesso di soggiorno mentre, invece, gli immigrati vengono spesso fatti rientrare tra i nuovi arrivati. Diamo la possibilità a chi ha già lavorato con contratto a tempo stagionale di trasformarlo in contratto a tempo indeterminato. E, se un'impresa agisce nell'irregolarità sul fronte del lavoro, prima delle sanzioni penali, assicuriamoci che venga esclusa dai click day. Occorrono meccanismi più semplici. Come bisogna fare un salto di qualità sul fronte dell'intermediazione. Gli

uffici provinciali del lavoro gestiscono in media il 2% del lavoro agricolo in Italia. Vanno attivate le reti territoriali e un ruolo importante lo possono giocare gli enti bilaterali che vanno coinvolti nell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due diligence aziendale orientata dal modello 231

Beatrice Bertoldi Primo Ceppellini

Gli articoli in questa pagina affrontano i temi trattati nella sessione di approfondimento di Master Telefisco del 31 luglio.

La *due diligence* contabile e fiscale comporta un processo di revisione e valutazione articolato, al fine di comprendere la posizione economico-finanziaria di una società target e le sue aree di rischio tributario. Può essere svolta per diverse finalità, riconducibili a un'acquisizione della società o a un'analisi aziendale interna (verifica dell'operato dell'organo amministrativo, ipotesi di riapprovazione del bilancio, situazione di potenziale crisi di impresa, eccetera), o anche per esigenze "commerciali" (verifica da parte dei clienti della situazione strutturale dei fornitori, eccetera).

Può essere una *full due diligence* o una *limited due diligence*. La *full due diligence* è un'analisi complessiva volta ad approfondire tutti i principali aspetti di operatività dell'azienda, mentre la *limited due diligence* si concentra sull'indagine di specifiche aree di interesse.

Due diligence contabile

Nell'ambito della *due diligence* contabile le analisi sono svolte per macroaree riferibili all'attivo di stato patrimoniale, al passivo di stato patrimoniale e al conto economico. La finalità è confermare gli attivi patrimoniali, verificare l'esistenza di passività potenziali non esposte e identificare le principali dinamiche economiche-finanziarie (flussi di cassa, andamento magazzino, eccetera).

La *due diligence* contabile consente al committente di prendere decisioni informate, di disporre di un indice di affidabilità in merito alle informazioni economico-finanziarie e di aumentare la conoscenza del business anche in un'ottica di gestione futura.

Due diligence fiscale

La *due diligence* fiscale è finalizzata ad apprezzare il rischio tributario insito nella target e ha riguardo alle risultanze reddituali, alle modalità di svolgimento delle principali operazioni attive e passive, alle operazioni straordinarie poste in essere e all'operatività con l'estero.

Per entrambe le tipologie di *due diligence* è di rilievo la presenza di un modello 231 che consente di disporre di una mappatura delle procedure aziendali, orientando – di fatto – la tipologia di analisi da svolgere.

Processo di due diligence

Il processo segue queste fasi:

1 **Definizione dell'incarico:** identificazione del perimetro di riferimento in termini di *legal entity*, di ambito temporale e di aree di indagine, indicazione del team di lavoro e dei referenti aziendali della società target, tempistiche di esecuzione. In questa fase è di rilievo la definizione di soglie di materialità quantitative di riferimento;

2 **Formalizzazione dell'incarico e invio della check list;**

3 **Pianificazione del lavoro:** con il coordinamento tra professionista e il management aziendale. Questa fase è di estrema importanza per il rispetto delle tempistiche di lavoro condivise;

4 **Raccolta documentale:** creazione di una piattaforma cloud in cui sono inseriti i documenti numerati secondo la check list;

5 **Fase operativa:** esecuzione delle analisi con sessioni di Q&A con il management della target; questa fase potrebbe includere incontri con consulenti fiscali esterni e il revisore dei conti;

6 **Discussione e verifica:** analisi con i referenti aziendali (management/organo amministrativo) degli esiti, anche di natura parziale;

7 **Redazione report:** predisposizione di un report riassuntivo degli esiti delle analisi e dei rischi identificati, in cui riportare:

lo scopo della *due diligence* contabile e fiscale;

le principali informazioni sulla target;

un'*executive summary* che prevede anche un'analisi del grado di rischio emerso;

la descrizione dei rilievi;

allegati: documenti visionati e quelli non forniti;

eventuale sintesi della normativa di riferimento.

In alcuni casi, ad esempio dove la società oggetto di *due diligence* ha dimensioni limitate, il report può limitarsi ai primi tre punti sopra indicati.

Inoltre, in caso di *due diligence* riguardante un gruppo, il report deve essere suddiviso in sezioni riferibili a ciascuna società analizzata, salvo invece avere un unico *executive summary*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANDO PUÒ SCATTARE L'ORDINE DEGLI ISPETTORI

Violazioni del Ccnl: possibile la «disposizione» degli ispettori

Stefano Rossi

Tra le irregolarità che possono essere oggetto del provvedimento di disposizione degli ispettori del lavoro rientrano anche le ipotesi di violazione del contratto collettivo. È la posizione espressa dall'Ispettorato nazionale del lavoro nella nota 924 del 22 maggio 2024, che ha condiviso la linea assunta dalla sentenza del Consiglio di Stato 2778/2024.

La disposizione potrà essere emessa dall'ispettore anche nei casi di un inquadramento dei lavoratori in una categoria contrattuale diversa da quella assertivamente spettante, in forza delle mansioni esercitate, secondo il Ccnl applicabile dal datore di lavoro.

La sentenza del Consiglio di Stato afferma che il legislatore, nell'estendere l'ambito di applicazione della disposizione alle irregolarità dei contratti o accordi collettivi, ha voluto esprimere una valutazione di rilevanza pubblicistica dell'esigenza di una piena ed effettiva applicazione degli stessi, tale da meritare attenzione a livello amministrativo anche indipendentemente dalle reazioni e iniziative civilistiche dei singoli lavoratori interessati. Infine, precisa l'estensore, la disposizione assolve anche ad un'importante funzione preventiva e deflattiva del contenzioso giuslavoristico.

L'ambito della disposizione

L'articolo 12-bis del Dl 76/2020 ha modificato l'articolo 14 del Dlgs 124/2004, ampliando notevolmente l'ambito di applicazione del potere di disposizione, cioè l'ordine di eliminare una o più irregolarità entro un certo periodo. Dunque, l'Ispettorato può adottare nei confronti del datore il provvedimento di disposizione in tutti i casi in cui le irregolarità rilevate in materia di lavoro e di legislazione sociale non siano già soggette a sanzioni penali o amministrative.

La circolare dell'Inl n. 5 del 30 settembre 2020 aveva fornito le prime indicazioni, delineando il suo campo di applicazione. In particolare, il nuovo potere di disposizione può trovare applicazione in relazione al mancato rispetto sia di norme di legge sprovviste di una specifica sanzione, sia di norme del contratto collettivo applicato anche di fatto dal datore di lavoro. In particolare, con la nota 4539/2020, l'Ispettorato ha precisato che la disposizione trova applicazione per la parte normativa ed economica del Ccnl, mentre deve escludersi, di norma, per la parte obbligatoria, ovvero per le norme che disciplinano i rapporti tra le parti firmatarie del contratto collettivo (circolari Inl 9/2019 e 2/2020).

La circolare 5/2020, invece, ha precisato che non appare opportuno ricorrere alla disposizione in riferimento ad obblighi che trovano la loro fonte in via esclusiva in una

scelta negoziale delle parti, non derivanti dalla legge o da previsioni collettive, fermo restando che, qualora tali obblighi abbiano natura patrimoniale, sussiste sempre la possibilità di ricorrere alla conciliazione monocratica o alla diffida accertativa.

Sarà possibile adottare la disposizione anche in relazione a comportamenti pregressi, allorquando la condotta richiesta possa materialmente sanare la violazione dell'obbligo ovvero sia funzionale a evitare la sua ripetizione nel futuro. In questo caso la disposizione dovrà indicare un termine (ordinariamente di trenta giorni o più ampio in ragione della natura della violazione) al datore di lavoro per la verifica della sua ottemperanza.

Il provvedimento è immediatamente esecutivo e in caso di inottemperanza il datore di lavoro incorrerà nella sanzione amministrativa da 500 a 3mila euro, senza possibilità di applicare la procedura di diffida che consente di pagare la sanzione in misura minima.

Contro la disposizione è ammesso ricorso, entro 15 giorni dalla notifica, al direttore dell'Ispettorato territoriale del lavoro, il quale decide entro i successivi 15 giorni. Trascorso inutilmente il termine previsto per la decisione, il ricorso si intende respinto. Il ricorso, inoltre, non sospende l'esecutività della disposizione. Nei confronti del provvedimento è possibile ricorrere anche al tribunale amministrativo regionale solo per motivi di legittimità e non di opportunità; mentre è escluso che possano trovare applicazione i rimedi degli articoli 16 e 17 del Dlgs 124/2004.

Sicurezza e salute

Riguardo alla prevenzione degli infortuni e alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro trova applicazione l'articolo 10 del Dpr 520/1955 (le disposizioni impartite dagli ispettori del lavoro in materia di prevenzione infortuni sono esecutive).

La disposizione ha una sua specifica disciplina per il caso di inottemperanza punita con la sanzione amministrativa da 515 a 2.580 euro e con la pena dell'arresto fino a un mese o dell'ammenda fino a 413 euro se l'inosservanza riguarda disposizioni impartite dagli ispettori del lavoro in materia di sicurezza o igiene del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inquadramento scorretto

del lavoratore

Nel corso di un accertamento

in un'azienda del commercio l'Ispettorato accerta, anche attraverso le dichiarazioni incrociate di altri lavoratori, che un lavoratore inquadrato come commesso alla vendita al pubblico in realtà svolge le mansioni di responsabile di magazzino, secondo le previsioni del Ccnl Commercio Terziario.

Il personale ispettivo potrà emettere il provvedimento

di disposizione che avrà

a oggetto il diverso inquadramento della categoria contrattuale e il diverso livello retributivo, dal quarto al secondo. Sarà possibile emettere anche la diffida accertativa per i crediti patrimoniali maturati dal lavoratore nel nuovo livello contrattuale per il periodo oggetto di accertamento.

La mancata verifica dei riposi settimanali tramite il Lul

In seguito a un'ispezione nei confronti di un'azienda con cento dipendenti, l'Ispettorato del lavoro accerta che dalle registrazioni dell'orario di lavoro sul Libro unico non è possibile verificare il rispetto del riposo settimanale di 11 ore consecutive nell'arco di 24 ore

e della pausa intermedia

ogni sei ore di lavoro.

È legittima la disposizione dell'ispettore del lavoro con la quale si prescrive l'uso di un sistema meccanico di rilevamento delle presenze con indicazione degli orari di entrata e di uscita dei lavoratori, per consentire agli organi di controllo di verificare l'osservanza della normativa sull'orario di lavoro (si veda anche la sentenza del Tar Lombardia 830 del 28 marzo 2011).

La mancata registrazione

degli straordinari

Da accertamenti ispettivi in un'azienda è emerso, attraverso elementi di prova, che il datore di lavoro ha ommesso di registrare sul Libro unico del lavoro le ore di straordinario effettuate da alcuni lavoratori.

In questo caso, non sarà possibile per gli ispettori emettere il provvedimento di disposizione, poiché le infedeli registrazioni del maggior orario svolto dai lavoratori determinano differenti trattamenti retributivi, previdenziali e fiscali, e questa condotta è soggetta alla sanzione specifica prevista dall'articolo 39, comma 7, del Dl 112/2008.

L'apprendista che ha avuto

meno ore di formazione

Un contratto di apprendistato professionalizzante prevede un periodo formativo di tre anni e un monte ore di formazione formale tecnico-professionale e specialistica di 120+120+120 ore (totale 360 ore). L'apprendista, nel corso della metà del secondo anno, ha effettuato solo 60 ore (il 33% della formazione dovuta).

L'ispettore non può applicare la disposizione dell'articolo 47 del Dlgs 81/2015 poiché il debito formativo non è recuperabile. Si applica la sanzione del versamento della differenza tra i contributi versati e quelli dovuti in riferimento al livello di inquadramento contrattuale superiore che sarebbe stato raggiunto dal lavoratore alla fine dell'apprendistato, maggiorata del 100%, escluse le sanzioni per omessa contribuzione.

I MERCATI

Le Borse alla prova della recessione la chiave nei dati Usa sul lavoro

di Giovanni Pons

MILANO - Mercati finanziari con il fiato sospeso per la riapertura delle Borse di oggi. Dopo due sedute fortemente negative, giovedì e venerdì scorsi, dove gli indici hanno perso mediamente un 5%, gli investitori si chiedono se il flusso di vendite proseguirà o se ci sarà una pausa di riflessione in attesa di vedere pubblicati nuovi dati macroeconomici.

I primi mercati a partire sono quelli asiatici, in particolare quello giapponese, con l'indice Nikkei che venerdì ha chiuso in ribasso del 5,81% per la decisione della Bank of Japan di alzare i tassi di interesse dopo anni di immobilismo, con l'intento di fiaccare l'inflazione sul nascente. Una decisione che oltre ad aver penalizzato le azioni ha rafforzato lo yen rispetto al dollaro e reso meno conveniente l'arbitraggio che molti trader prediligono, cioè di indebitarsi in yen per poi acquistare titoli di stato americani.

Ma il primo vero banco di prova dovrebbe arrivare prima dell'apertura di Wall Street con il dato sull'indice di fiducia Ism servizi, che alcuni analisti vedono tornare sopra quota 50. Giovedì scorso un indice Ism manifatturiero molto debole ha provocato il primo scossone delle borse, e

di Filippo Santelli

ROMA - Agosto, si sa, è sempre il mese più volatile sui mercati. Ma questa estate, per risparmiatori e investitori, grandi e piccoli, si annuncia particolarmente calda e particolarmente lunga. Un periodo di estrema incertezza in cui la priorità diventa soprattutto proteggersi dai rischi dirigendosi sui classici beni rifugio, come i titoli di Stato tedeschi o americani e come l'oro. E in cui lasciar sfogare un mercato azionario che ha corso tantissimo, soprattutto nei titoli tecnologici, aspettando qualche settimana per capire se sarà semplice correzione o tracollo.

«C'è un insieme di fattori che rendono questa estate peculiare», spiega Antonio Cesarano, Chief Global Strategist di Intermoneta, dopo l'inizio di mese nerissimo vissuto dalle Borse globali. I segnali di rallentamento dell'economia americana hanno fatto ricomparire gli spettri di una recessione, il cosiddetto atterraggio duro, che si aggiungono alle tensioni geopolitiche crescenti e ai timori che l'enorme bolla gonfiata dall'AI-manìa possa scoppiare. Ma il fattore decisivo a cui guardare secondo Cesarano, direttamente legato alle decisioni della Federal Reserve americana, è la liquidità. «È l'ossigeno dei mercati e da maggio non cresce - spiega - per questo anche la prospettiva di tagli dei tassi più corposa da parte della Fed non ha avuto effetti positivi. Ai mercati non basta, ora chiedono qualcosa di diverso, cioè che la restrizione quan-

unque l'Ism servizi sarà monitorato attentamente. Poi giovedì prossimo arriverà un altro dato sul mercato del lavoro americano, quello sulle richieste settimanali di sussidi di disoccupazione. In sostanza, si tratta di vedere se questi dati confermeranno o meno una debolezza dell'economia americana che potrebbe portare a una futura recessione, senza atterraggio morbido come si era

Oggi la riapertura dopo il venerdì nero
In settimana due indicatori cruciali sulla salute dell'economia degli Stati Uniti

pensato finora.

I dati della settimana entrante costituiscono anche un banco di prova importante per la Fed, accusata da più parti di aver atteso troppo a tagliare i tassi di interesse, andando così a intaccare la ripresa economica. Il governatore Jerome Powell mercoledì scorso ha detto che a settembre dovrebbero esserci le condizioni per un allentamento della

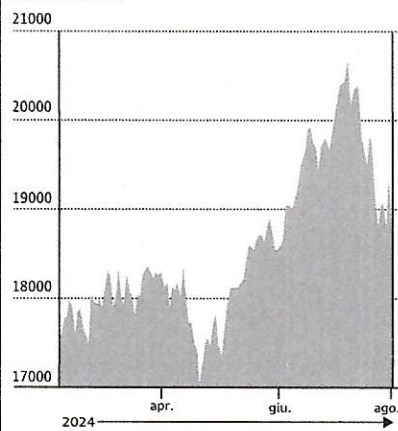
stretta, ma il timore degli operatori è che la Fed sia costretta ancora una volta rincorrere invece che prevenire.

Per mesi le autorità monetarie hanno guardato a un'inflazione che andava raffreddandosi e a un mercato del lavoro che gradualmente si stava indebolendo, un ambiente ideale per i mercati borsistici che infatti hanno messo a segno rialzi intorno al 20% da inizio anno. Poi nelle ultime tre settimane qualcosa si è rotto, i titoli del tech che avevano tirato la volata hanno perso la metà di quello che avevano guadagnato, anche per i forti investimenti dedicati allo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Dopo i risultati inferiori alle attese di Amazon, Alphabet (Google) e Intel questa settimana si avranno quelli di un'azienda industriale come Caterpillar e di un colosso dei media come Disney, che misureranno lo stato di salute della manifattura e dei consumi.

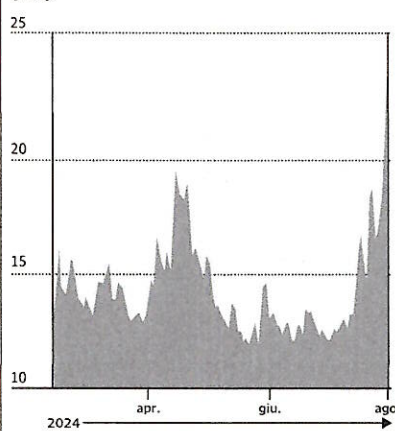
Lo spettro della recessione ha spinto gli investitori a ripararsi nei titoli di Stato e nelle azioni di settori difensivi come utilities e farmaceutici. La probabilità che nella riunione di settembre la Fed tagli i tassi dello 0,5% e di oltre l'1% entro la fine del 2024 è salita al 70%, ma molto dipenderà dai dati macro delle prossime settimane. EMPRODUZIONE RISERVATA



ANDAMENTO INDICE TITOLI TECNOLOGICI USA (NASDAQ 100)



ANDAMENTO INDICE VOLATILITÀ (VIX)



I piccoli investitori

La lunga estate dei risparmiatori oro e bond contro il panico Ma la bolla tech è un'occasione

titativa (di moneta in circolazione, ndr) torni ad essere espansione, ma questo richiede tempo».

Ecco perché la volatilità rischia di estendersi anche oltre agosto. E perché, con tassi ancora allettanti, una forte e diversificata componente di obbligazioni può essere la strategia giusta per affrontarla. I porti più sicuri a cui ancorare il portafoglio di investimenti, quelli verso cui si va in tempo di incertezza, sono sempre i Treasury americani e i Bund tedeschi, tanto più se le rispettive economie perdono forza e lasciano immaginare tagli dei tassi più decisi. Mentre la tensione crescente - in parte riflessa dall'aumento dello spread - suggerisce di evitare un'eccessiva concentrazione

La consueta volatilità dei mesi caldi potrebbe essere più lunga e violenta. I titoli di Stato americani e tedeschi sono il bene rifugio
Occhi sui tassi

ne di titoli italiani. L'altro bene rifugio per eccellenza è l'oro, nonostante nel venerdì nero delle Borse anche le sue quotazioni siano cadute: «Ma il suo valore è sostenuto da una tendenza finanziaria e geopolitica di lungo periodo - dice Cesarano - che sta portando molti Paesi a differenziare le proprie riserve rispetto al dollaro. Averne un 5-10% in portafoglio non è sbagliato».

Molto più delicato è il discorso sui titoli azionari. Se il mondo tech è quello che negli ultimi giorni ha subito le perdite maggiori, nessun settore - dalla finanza agli industriali - è stato risparmiato dalla correzione. Questo ritracciamento però, secondo Cesarano, può essere anche l'occasione per un pru-

dente e graduale accumulo, puntando sull'azionariato globale per evitare di esporsi a singoli Paesi, sui settori che risentono positivamente dei tagli dei tassi come le utility o il farmaceutico e sui titoli della difesa spinti dalle tensioni geopolitiche. Quanto ai tecnologici, a cominciare dalle Magnifiche sette proiettate a valutazioni record dalla corsa all'oro dell'AI, la cautela deve essere doppia. «È bene farli sfogare, e solo dopo riprenderli in portafoglio - dice Cesarano - Ma nel medio e lungo periodo credo che il valore resti».

Cosa potrebbe tranquillizzare e dare nuova spinta ai mercati? E quando? Nello scenario migliore, tra settembre e ottobre la Fed potrebbe accelerare il ritmo del taglio dei tassi e soprattutto tornare a immettere liquidità aggiuntiva. Un'iniezione ulteriore di ossigeno la potrebbe dare l'amministrazione americana, spendendo a ridosso delle elezioni parte delle enormi riserve che in questo momento sono nelle casse del Tesoro.

In questa ipotesi la correzione estiva, per quanto lunga e profonda, resterebbe una correzione. Un mese e mezzo però è un periodo molto lungo, in un contesto pieno di rischi che amplificano i nervosismi dei mercati e minacciano di trasformare ogni timore in panico. Uno è che le Banche centrali esistano a riaprire i rubinetti monetari. L'altro è quello geopolitico, a cominciare da una escalation del conflitto in Medio Oriente. Evoluzioni poco prevedibili, che rendono proteggere la priorità. EMPRODUZIONE RISERVATA

Formazione in patria per i lavoratori extra Ue: 5 milioni da Fondimpresa

Claudio Tucci

Con il duplice obiettivo di contrastare il “mismatch” ormai galoppante, specie per le competenze tecnico-professionali, e, al tempo stesso, di facilitare l’integrazione dei lavoratori non solo a livello professionale ma anche nel contesto socio-culturale italiano, Fondimpresa fa da apripista (tra i fondi interprofessionali) e lancia il primo “avviso pilota” per la «Formazione nei Paesi terzi».

Il principale fondo paritetico italiano, realizzato da Confindustria-Cgil, Cisl e Uil, ha messo infatti sul piatto 5 milioni di euro, disegnando un percorso che nasce proprio dalla modifica del Testo unico sull’immigrazione ad opera del decreto 20/2023, varato dal Governo dopo il naufragio di Cutro, che ha aperto alla possibilità di formare i cittadini di Paesi terzi in patria, per poi farli entrare in Italia con un visto di lavoro e formazione, e con l’opportunità di essere assunti oltre i limiti imposti dalle quote previste dai decreti flussi.

Destinatari dell’Avviso 4/2024 sono i cittadini stranieri residenti in Paesi terzi, e/o gli apolidi e gli stranieri rifugiati presenti in Paesi Terzi di primo asilo o di transito, ai fini (dopo essere stati formati) di essere assunti in Italia. I piani formativi devono prevedere almeno cinque partecipanti e 180 ore di formazione (si può salire fino a 320 ore). Come previsto dalle linee guida Interno-Lavoro, si dovranno inserire almeno 100 ore di formazione in lingua italiana - che consentano il conseguimento per lo meno del livello A1 -, 10 ore di educazione civica, elementi di salute e sicurezza e formazione professionale specifica per i profili richiesti (riconducibili alle aree di attività dell’Atlante del Lavoro). Si ritiene utile inserire nel percorso formativo anche il lessico di settore e nozioni in materia di diritto del lavoro. I piani formativi possono essere presentati in qualsiasi momento da enti formativi qualificati in Fondimpresa e aziende aderenti entro le 13 del 31 dicembre 2024.

Fondimpresa, attraverso la responsabile progetti speciali Donata Cutuli, ha preparato il terreno con una lunga serie di riunioni e incontri (si guarda ad Albania e Tunisia, ma anche ad altri paesi africani).

«L’Italia - ha sottolineato il presidente di Fondimpresa, Aurelio Regina - come molti altri Paesi europei, si trova ad affrontare una sfida importante: la carenza di manodopera che colpisce diversi settori, dal manifatturiero all’edilizia, dall’artigianato all’industria. Fondimpresa intende fornire una soluzione con l’avviso 4/2024 . Vogliamo contribuire a creare una immigrazione di qualità: un processo complesso - continua - che richiede la collaborazione di diversi attori come istituzioni, enti del Terzo settore, imprese, e la stessa società, oltre che la creazione di percorsi di

formazione e accompagnamento adeguati per contrastare quello che lo stesso Capo dello Stato giorni fa ha definito, dopo gli ultimi tristi avvenimenti, una forma di lavoro che si manifesta con caratteri disumani e che rientra in un fenomeno di sfruttamento del lavoro dei più deboli e indifesi, con modalità e condizioni illegali e crudeli».

Il finanziamento di un singolo piano va da 41.400 euro a 73.600 euro. Ogni impresa aderente potrà chiedere il finanziamento di vari percorsi formativi per un massimo di 500mila euro. Fondimpresa finanzierà anche la formazione che verrà realizzata in Italia, considerando l'esigenza espressa dalle aziende di dover approfondire i percorsi nei contesti produttivi in cui i partecipanti saranno assunti. Il finanziamento totale del piano è subordinato all'assunzione del 90% dei partecipanti effettivi (e nel limite minimo di 5 partecipanti effettivi assunti). La concessione delle somme è subordinata all'approvazione del ministero del Lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Patto governo-privati per sviluppare terapie intelligenti

di Robert Nisticò

ROMA – Hemgenix è stato fino ad ora il farmaco più costoso al mondo, 3 milioni e 500mila dollari per una terapia genica che con una sola infusione endovenosa cura l'emofilia B severa e moderatamente severa in pazienti adulti. Un esempio di terapia avanzata destinato presto ad essere superato da terapie geniche ancora più costose. Basti pensare che 18 dei 109 studi clinici registrati negli Usa e in fase avanzata di sperimentazione da soli costeranno oltre 20 miliardi di dollari l'anno.

Costi esorbitanti perché dietro scontano un 90% di studi costosi e fallimentari e per via anche di spese sempre più elevate per il loro sviluppo oltre che per la ricerca, che già di per sé comporta un investimento medio di un miliardo di dollari a farmaco.

D'altro canto la medicina di precisione sta realizzando dei veri "proiettili magici", terapie intelligenti in grado di colpire alterazioni molecolari specifiche dell'individuo. Stiamo insomma marciando spediti verso un nuovo paradigma della medicina, fatta di terapie sartoriali costruite a misura di singolo paziente. In alcuni casi capaci di intervenire prima che la malattia si manifesti, contribuendo non solo a dare vita ai nostri anni, che spesso oggi per gli anziani sono anni in cattiva salute, ma anche ad affrontare le sfide sociali poste dall'invecchiamento della popolazione. Composta in futuro di anziani sempre più soli, che non potranno contare sul grande pilastro del welfare familiare, che fino ad oggi ha contribuito non poco alla tenuta di quello istituzionale.

Tutto questo per dire quanto sia cruciale e socialmente dirompente affrontare oggi il tema della sostenibilità economica delle tera-

Sul sito di Repubblica il forum di Cantiere Italia



Il dibattito Repubblica ha ospitato il confronto fra i partiti del centrosinistra sulle strade da percorrere per salvare la sanità pubblica: sul nostro sito il resoconto del dibattito



L'obiettivo è ridurre i prezzi dei medicinali innovativi e "sartoriali" Inizio delle cure rapido con l'accesso precoce alla francese

pie avanzate e quello non meno rilevante dell'accesso più rapido alle cure.

Partiamo dalla questione della sostenibilità economica. Oggi nell'approvare un nuovo farmaco si valuta anche il rapporto costo-beneficio. E questo è giusto perché a fronte di terapie così costose deve esserci un valore aggiunto terapeutico importante rispetto ai trattamenti tradizionali. Ma occorre an-

che ragionare sul superamento di un governo della spesa sanitaria, anzi, direi welfaristica in generale, ancora divisa in silos, con tetti di spesa per la farmaceutica, i dispositivi medici o il personale. Questo non consente di valutare ad esempio l'impatto che un nuovo farmaco può avere in termini di riduzione della spesa per ricoveri, assistenza infermieristica e domiciliare o di utilizzo di dispositivi medici sempre più sofisticati, per fare degli esempi. Ma il valore di un trattamento va visto anche in un'ottica più ampia. Un bambino che ha una malattia genetica e che mediante una terapia eziologica in grado di sostituire o riparare il gene difettoso, eradica la malattia, allunga la vita di quel piccolo paziente che diventerà un cittadino produttivo per la società.

Nello stesso tempo, parlando di terapie personalizzate, dovranno essere autorizzate su target ben delimitati di pazienti in modo che i "magic bullets" abbiano maggiori chance di successo terapeutico. Così come processi di produzione standardizzati, l'adozione di tecnologie d'avanguardia come bioreattori e intelligenza artificiale, possono ridurre la variabilità delle terapie e ottimizzarne i costi.

Ma quando parliamo di farmaci da milioni di dollari è chiaro che questo da solo non basta se non sarà accompagnato anche da una politica che incentivi le partnership pubblico-privato nella ricerca e da un grande patto tra i governi e la grande industria per porre un limite alla crescita incondizionata dei prezzi. Magari offrendo in cambio contributi maggiori per la R&S.

Ma la sostenibilità non basta se non è affiancata anche dalla accessibilità dei cittadini o alle nuove terapie. Oggi in media l'Alfa impiega

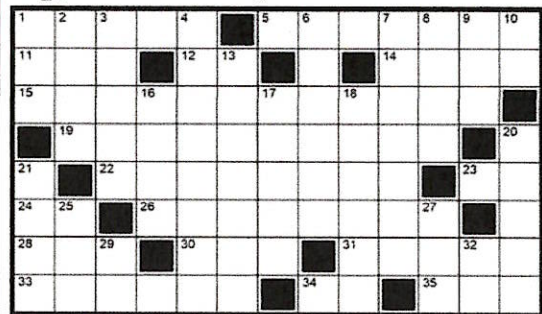
Per tagliare la spesa sanitaria valutare gli effetti dei farmaci su ricoveri e assistenza

14 mesi per autorizzare un nuovo farmaco, ai quali se ne aggiungono altri per l'inserimento da parte delle Regioni nei loro prontuari locali. È chiaro che due anni di attesa diventano socialmente ed eticamente insostenibili quando si parla di cure senza alternative terapeutiche, che riguardano casomai pazienti con malattie progressive, come quelli affetti da Alzheimer o da tumori. Questi tempi, che tra l'altro sono più o meno nella media europea, dipendono anche dal fatto che Aifa è tra le poche Agenzie regolatorie ad avere il compito di contrattare i prezzi. Per questo credo sia giunto il momento di ragionare sull'adozione di un meccanismo di "accesso precoce", che sul modello francese consenta di rendere le terapie innovative immediatamente fruibili a chi realmente può beneficiarne a un prezzo concordato con l'azienda. Rinviando la negoziazione vera e propria a una fase successiva. Quando, dati alla mano sulla reale efficacia, sarà possibile diminuire o aumentare il prezzo iniziale ipotizzato. Un modo per garantire la sostenibilità economica senza trasformare le opportunità della nuova medicina in una ulteriore forma di discriminazione davanti alla salute.

L'autore è presidente dell'Aifa, l'Agenzia Italiana del Farmaco

REPRODUZIONI RISERVATE

Cruciverba di Stefano Bartezzaghi



Orizzontali

- Il geniale Newton.
- Giuliano giornalista (e politico).
- Benelli drammaturgo.
- Alba dello spettacolo (iniz.).
- Si può cambiarla andandosene.
- Tipico della preistoria degli esseri umani.
- Disciplina olimpica (prima parte).
- Disciplina olimpica (seconda parte).
- Argento alla regia (iniz.).
- Simbolo dell'osmio.
- Un virtuoso del piano jazz (nome e cognome).
- Il timoniere di certi equipaggi.
- Sono chiusi da cordoni.
- Costituiscono gli elementi.
- Si prendeva sperando nell'eterna giovinezza.
- Politicamente Corretto (iniz.).
- Una formula per sportivi.

Verticali

- Istituto Scienze Teologiche (sigla).
- Servizio per le tossicodipendenze (sigla).
- Ne ha girati tre "manuali" Giovanni Veronesi.
- Smontarsi la furia.
- Regione in una regione.
- Caduta al suolo di particelle inquinanti.
- Si erigeva per trionfo.
- Mario senza ma.
- La sigla delle pile stilo.
- Un volto da copertina.
- Lo sfarzo di certe serate.
- Lo sono gli interventi dell'erudito.
- Un rumore ritmico.
- Lo sono gli interventi dell'erudito.
- Un rumore ritmico.
- Draghi prima di Giorgia.
- Si alza per farsi sentire.
- La chiave di violino.
- Caramella gommosa.
- La fine degli anni.
- La grandissima Navratilova (iniz.).



Le soluzioni di ieri

Meteo

- Sole
 - Nuvoloso
 - Variabile
 - Coperto
 - Pioggia
 - Rovesci
 - Grandine
 - Temporali
 - Nebbia
 - Neve
- Mare
- Calmo
 - Mosso
 - Agitato
- Vento
- Calmo
 - Moderato
 - Forte
 - Molto forte



| Oggi | Min | Max | CO ₂ | Domani | Min | Max | CO ₂ |
|------------|-----|-----|-----------------|--------|-----|-----|-----------------|
| Ancona | 23 | 32 | 161 | 24 | 32 | 169 | |
| Aosta | 20 | 29 | 134 | 22 | 30 | 131 | |
| Bari | 23 | 33 | 145 | 21 | 35 | 164 | |
| Bologna | 22 | 34 | 178 | 22 | 35 | 180 | |
| Cagliari | 24 | 34 | 155 | 23 | 33 | 148 | |
| Campobasso | 18 | 31 | 140 | 19 | 32 | 155 | |
| Catanzaro | 20 | 32 | 137 | 20 | 33 | 142 | |
| Firenze | 23 | 36 | 170 | 21 | 35 | 175 | |
| Genova | 25 | 34 | 172 | 24 | 29 | 187 | |
| L'Aquila | 18 | 32 | 137 | 18 | 32 | 155 | |
| Milano | 23 | 34 | 203 | 22 | 32 | 201 | |
| Napoli | 24 | 34 | 159 | 24 | 33 | 181 | |
| Palermo | 25 | 32 | 113 | 25 | 32 | 121 | |
| Perugia | 19 | 33 | 149 | 19 | 34 | 157 | |
| Potenza | 17 | 29 | 138 | 16 | 31 | 155 | |
| Roma | 24 | 34 | 158 | 22 | 35 | 173 | |
| Torino | 24 | 33 | 190 | 24 | 31 | 200 | |
| Trento | 20 | 30 | 150 | 20 | 32 | 175 | |
| Trieste | 24 | 32 | 173 | 23 | 32 | 190 | |
| Venezia | 24 | 31 | 174 | 25 | 30 | 167 | |

Piano Fs da 350 milioni per lo sviluppo dei terminal

Marco Morino



Teralp, società del polo logistica del Gruppo Fs (Ferrovie dello Stato) partecipata da Mercitalia Logistics e Hupac, sta realizzando tre grandi terminal nel Nord Italia: a Milano, Brescia e Piacenza. Hupac è un gruppo svizzero della logistica tra i leader in Europa, specializzato sia nelle spedizioni stradali sia nel trasporto combinato strada/ferrovia e mare-entroterra. L'obiettivo di Teralp è promuovere il trasbordo delle merci dalla strada alla rotaia in una delle aree più produttive del Paese. Si tratta di opere strategiche, sostenute finanziariamente dal governo federale elvetico, che consentiranno una gestione ottimale degli incrementi di traffico attraverso la Svizzera generati dalle nuove gallerie ferroviarie del San Gottardo e del Monte Ceneri e, in futuro, dall'attivazione del Terzo valico Genova-Milano.

Ieri è stato compiuto un significativo passo avanti per la realizzazione del nuovo terminal intermodale di Milano Smistamento, ubicato a Segrate, alle porte della città. Teralp e la società austriaca Kuenz hanno siglato un contratto per la fornitura, montaggio e messa in servizio di 6 gru elettriche a portale presso il terminal di Milano. Il contratto ha un valore di circa 31 milioni di euro e rappresenta una delle più grandi commesse uniche per la fornitura di gru intermodali in Europa. Dice Sabrina De Filippis, amministratore delegato di Mercitalia Logistics, tra i firmatari dell'accordo: «I terminal rappresentano un asset importante per lo sviluppo della logistica in Italia e in Europa. La cerniera essenziale per favorire l'intermodalità. Come polo logistica abbiamo investimenti per oltre 350 milioni di euro dedicati allo sviluppo terminalistico e oggi

(ieri, *ndr*) abbiamo posto un ulteriore tassello per l'attuazione del piano. Il terminal di Milano rappresenterà un hub strategico per potenziare le connessioni con la rete Ten-t europea». Aggiunge Bernhard Kunz, presidente di Teralp e consigliere di Hupac: «Questo investimento nei terminal intermodali è fondamentale per raggiungere gli obiettivi di trasferimento strada-ferrovia richiesti dalla politica svizzera». Il terminal di Milano Smistamento sorgerà su un'area di circa 240mila metri quadrati e sarà dotato di attrezzature tecnologicamente all'avanguardia che consentiranno di adottare i più alti standard di sicurezza ed efficienza, indispensabili per lo sviluppo sostenibile del trasporto di merci tra l'Italia e l'Europa, in particolare con la Svizzera. La realizzazione del terminal prevede un investimento di circa 115 milioni di euro ed è sovvenzionato dal governo elvetico. L'attivazione, per fasi, è prevista dal 2026. A pieno regime avrà una capacità massima di 22 coppie di treni/giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA